GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Abbonamento Postale

ANNO 1880 — **ROMA** — VENERDI' 22 OTTOBRE — **NUM. 253**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA ....L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ..... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti ..	ROMA .... „	9	17	32
	Per tutto il Regno...... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25 ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°

Abbonamento Postale

L'Ufficio di Direzione della *Gazzetta Ufficiale* è trasferito al 2° piano della casa N. 47 in via della Scrofa.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MMDCC** (*Serie* 2ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda presentata dal parroco del comune di Chiari (Brescia), nella qualità di amministratore dell'Opera pia denominata *Associazione festiva delle fanciulle*, istituita dalla defunta signora Marietta Arrigossi, per ottenere la erezione in Corpo morale del predetto Istituto, e l'autorizzazione di accettare il lascito di una casa della rendita di lire 163 60, ed una somma di lire 2000 disposta a favore di quel pio Stabilimento dalla predetta fondatrice con testamento in data 30 gennaio 1872, rogato notaio Caravaggi;

Vista la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Brescia;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie, e 5 giugno 1850 sulla facoltà di acquistare dei Corpi morali;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Opera pia *Associazione festiva delle fanciulle*, istituita nel comune di Chiari dalla fu signora Marietta Arrigossi, è eretta in Corpo morale ed è autorizzata ad accettare il lascito sopraindicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMDCCII** (*Serie* 2ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il Nostro decreto in data 6 settembre 1872, col quale fu autorizzato il comune di Galbiate (Como) ad accettare il lascito disposto dal fu Antonio Riva con testamento olografo del 1° maggio 1867 per la costituzione di una farmacia in detto comune, salvo la devoluzione della sostanza ai figli maschi di una sorella di esso testatore nel caso d'inadempimento, entro un decennio, alla sua volontà;

Vista la transazione intervenuta, coll'approvazione dell'autorità tutoria provinciale, tra il detto Municipio e gli eredi del testatore, che rinunciarono ad ogni pretesa dipendente dalla suespressa condizione risolutiva;

Viste le deliberazioni del succitato Municipio intese a costituire in luogo della farmacia di malagevole attuazione e di poco vantaggio, un'Opera pia limosiniera a favore dei poveri locali da erigersi in Corpo morale e condursi con uno speciale statuto organico, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale, nonchè tutti gli atti dell'affare;

Visti la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento dello stesso anno sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia limosiniera instituita come sopra in Galbiate, col lascito del fu Antonio Riva, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dalla locale Congregazione di carità.

Art. 2. È approvato lo statuto organico di detta Opera pia in data 10 ottobre 1879, redatto dalla Giunta municipale, composto di numero sette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **MMDCCIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento pubblico in data 14 aprile 1879, con cui il fu Giuseppe Picco, professore teologo, lasciò la sua sostanza a favore dell'Asilo infantile di Valle Inferiore Mosso (Novara);

Vista la domanda di detto comune per essere autorizzato ad accettare l'anzidetta eredità, non che per l'erezione in Corpo morale dell'Asilo medesimo;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile di Valle Inferiore Mosso è costituito in Corpo morale.

Art. 2. Il Municipio locale è autorizzato ad accettare per conto dell'Asilo stesso la suddetta eredità del fu Giuseppe Picco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Num.* 5664 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 13 novembre 1859, n. 3725;

Sentito il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati gli uniti programmi di ammissione e di insegnamento e i relativi orari per le scuole tecniche del Regno, visti d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Agli alunni della scuola tecnica e ai candidati esterni che superano felicemente gli esami del terzo anno di corso sarà rilasciata la licenza, valevole per l'ammissione all'Istituto tecnico o alla classe complementare della scuola suddetta.

Art. 3. Agli alunni che superano felicemente gli esami della classe complementare sarà conferito un certificato al quale sono riserbati tutti gli altri effetti legali che ha avuto fin qui la licenza tecnica.

Chi abbia fatto gli studi in scuole private se intende conseguire il detto certificato dovrà dare gli esami in una scuola tecnica governativa, presentando prima le prove di essere stato istruito da persone legalmente abilitate all'insegnamento.

Art. 4. Nessuna scuola tecnica potrà essere pareggiata alle Regie, nè godere alcun sussidio governativo se non abbia la classe complementare.

Però in quelle città dove sono più scuole tecniche, non sarà necessario che tutte abbiano questa classe.

Art. 5. Tutte le disposizioni contrarie al presente decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 settembre 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Programmi per gli esami di ammissione alla 1ª classe della Scuola tecnica.

LINGUA ITALIANA.

(Prova scritta, di quattro ore). — Un raccontino, o una breve lettera familiare, su tema senza traccia.

(Prova orale, di quindici minuti almeno). — Nomenclatura di cose domestiche e d'arti e mestieri.

Coniugazione a memoria di qualche verbo irregolare.

Lettura e spiegazione d'una breve prosa, contenente facili cognizioni fisiche o morali.

ARITMETICA.

(Sola prova orale, di quindici minuti). — Calcolo mentale: composizione e scomposizione di numeri interi, per via di addizione e sottrazione, dall'1 al 100; e per via di moltiplicazione e di divisione, con la tavola pitagorica.

Conteggio (da farsi sulla lavagna): le prime quattro operazioni sugl'interi.

CALLIGRAFIA.

(Prova di dieci minuti). — Corsivo sotto dettatura.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
F. DE SANCTIS.

Istruzioni, programmi e orario per l'insegnamento nelle Scuole tecniche.

Avvertenze generali.

« È antico quanto giustificato il lamento che la scuola costringa chi n'esce a ricominciare la sua istruzione da sè, percorrendo in direzione opposta la strada per cui fu condotto indarno la prima volta. Ma forse mai si accumularono per noi tante ragioni di porgervi ascolto quante ora. — Le condizioni materiali del nostro paese si modificano rapidamente per l'effetto combinato della nostra fortunata rivoluzione politica e dell'indirizzo del tempo. Per quanto possiamo rammaricarcene, non ci è più conceduto di essere nè gaudenti spensierati, nè solitari contemplativi. La cosa pubblica è rivendicata come patrimonio di tutti; si sminuzza di giorno in giorno la proprietà, che passa dalle mani morte alle mani vive; la libertà stimola l'intraprendenza, la ammaestra e la rimunera; sorgono imprese colossali, crescono i risparmi, si perfezionano le industrie. Ma contemporaneamente un'insaziata e irrequieta curiosità interroga senza posa la natura, la quale, come se si lasciasse vincere dall'affanno del desiderio che cerca il vero, confida al nostro secolo i suoi segreti. Quindi, sotto l'impulso dei due ordini di fatti, che raddoppiano la potenza dell'uomo, si suscita una vita più operosa e più rapida, in cui, crescendo la necessità di orientarsi con maggiore sicurezza e più presto, si domanda alla scuola un più intimo accordo colle condizioni e coi bisogni presenti. Perciò innanzi tutto dobbiamo spalancarne le finestre, troppo a lungo tenute chiuse, rinnovarle l'aria, inondarla della luce che splende di fuori, affinchè chi n'esce non debba soffermarsi sulla soglia stropicciandosi gli occhi prima di muovere il primo passo. In altre parole, dobbiamo farla partecipe dello spirito della nostra rivoluzione nazionale e di quello del tempo, rappresentandovi l'operosità, il lavoro, la vita e la libertà delle indagini umane, convinti che la via che conduce alla scoperta della verità è quella stessa per cui giova insegnarla e la si impara (*). »

Queste parole, scritte poco fa da un uomo benemerito della pubblica cultura, se convengono a ogni scuola, convengono tanto più alle scuole tecniche; e abbiamo voluto riportarle qui, quasi come introduzione alle istruzioni e ai programmi, perchè il concetto in esse contenuto dovrebbe informare tutti gl'insegnamenti.

Scendendo ora a qualche altra avvertenza generale, più umile ma necessaria, diremo che tutti i professori devono curare, più che non si sia fatto sin qui, la nitidezza della scrittura degli alunni, cercando così di venire in aiuto del professore di calligrafia, anzichè contribuire a distruggere la paziente opera sua. Tutti devono prescrivere agli alunni, per le materie che lo richiedono, un libro di testo, e non mai dettar le lezioni o far prendere appunti durante le medesime, salvo casi rarissimi, come quando occorra far qualche aggiunta o correzione al libro stesso. Tutti devono studiarsi di parlar sempre in buona lingua con gli scolari, curando che questi facciano altrettanto; e correggere gli errori di forma in ogni loro còmpito, per venire così in aiuto del professore d'italiano. Tutti finalmente devono, al principio dell'anno scolastico, compilare il loro programma particolareggiato e discuterlo coi colleghi nelle prime adunanze collegiali; perchè così sarà migliore l'accordo tra gl'insegnamenti affini; più equa la distribuzione dei còmpiti scolastici; più opportuno, secondo i diversi luoghi, il maggiore o minore sviluppo da dare a questa o a quella parte dei programmi, e insieme più sicura l'opera di chi dovesse ispezionare la scuola, e più guarentito, in tal caso, l'insegnante stesso.

Premesse queste generali avvertenze, passiamo ora a dir qualche cosa d'ogni singolo insegnamento, non senza però dichiarare anticipatamente che, meglio che alle istruzioni e ai programmi, la buona riuscita della scuola è affidata alla dottrina, al criterio e allo zelo dei signori insegnanti.

(*) ARISTIDE GABELLI. *Il metodo d'insegnamento nelle Scuole elementari d'Italia.* Terza edizione. Roma, 1880, pag. 56

I. — LINGUA ITALIANA.

Il fine di questo insegnamento nella scuola tecnica è di mettere l'alunno in grado di leggere e gustare gli autori meno difficili; di parlare e scrivere con semplicità e con chiarezza sopra argomenti della vita ordinaria; e di poter studiare le grammatiche di lingue straniere viventi.

Perciò, nel primo anno si ripete tutta la grammatica italiana, già studiata, ma in limiti più ristretti, nelle scuole elementari; e insieme s'incominciano le letture di buoni autori, specialmente moderni, e gli esercizi di composizione e di memoria; letture ed esercizi che, gradutamente, devono continuarsi per tutto il corso, e dai quali in particolar modo dipende il pieno conseguimento del fine suddetto.

Grammatica ed esercizi grammaticali. — In quanto alla grammatica, si badi soprattutto che l'alunno, per mezzo di acconci esercizi orali e scritti, acquisti d'ogni regola un concetto chiaro e sicuro, e molta facilità d'applicarla; di maniera che si abitui a riguardare le teorie grammaticali, non come cognizioni astratte, ma come norme pratiche dello scrivere.

Si badi altresì di tener sempre di mira l'uso moderno, non solamente per farne rilevare, quando occorra, le differenze con l'antico, ma anche per evitare il grave inconveniente in cui sono incorsi la maggior parte dei nostri grammatici, di dare, cioè, come certe e infallibili, regole che poi si trovano, e per buone ragioni, frequentemente violate da egregi scrittori, e di raccomandare, come peregrine eleganze, forme, voci e maniere viete o affettate.

Finalmente, se la scuola è in luogo dove si parli un dialetto più o meno disforme dalla lingua, si badi di far rilevare in che principalmente consista questa disformità; non già per mettere in dispregio il dialetto, ma per far tesoro di quel fondo, più o meno ricco, ma sempre prezioso, che esso ha comune con la buona lingua. Anzi, tali raffronti tra lingua e dialetto non devono restringersi alla parte puramente grammaticale, che s'insegna nella prima classe, ma estendersi in tutte le classi, ogni volta che ne capiti l'occasione, anche al vocabolario, cioè a tutto il corpo della lingua.

Gioverebbero perciò, se ne avessimo, dei buoni vocabolari dialettali-italiani, in cui di fronte alla parola del dialetto ben circoscritto fosse messa la corrispondente parola viva toscana. Alla mancanza di questo potentissimo aiuto supplisca, per quanto è possibile, lo zelo degl'insegnanti; i quali, facendo il debito conto dei dialetti, si troveranno agevolata di molto la difficile opera loro.

Letture ed esercizi di memoria. — La grammatica insegna ad usare correttamente la lingua; ma di questa essa dà solo una minima parte, quel tanto cioè che occorre per fondarci sopra le regole. Un buon patrimonio di lingua (che poi vuol dire un buon patrimonio d'idee) non può acquistarsi che col conversare, col leggere e con l'imparare letteralmente a memoria.

Rispetto al primo di questi mezzi, se tutti i professori devono studiarsi di parlar bene in iscuola la propria lingua, sarebbe peggio che inutile fare una tale avvertenza al professore d'italiano. Gioverà invece dir qualche cosa intorno alle letture e agli esercizi di memoria.

La qualità delle cose da leggersi è sufficientemente indicata nel programma che segue queste brevi istruzioni. Tuttavia, così in generale, può dirsi che si deve leggere: più prosa che poesia; e, tra i prosatori, più i moderni che gli antichi; e di questi ultimi quelli soltanto più facili e piani, e che, per idee e per forma, meno si scostano dai moderni.

Ma ciò che importa soprattutto è che il professore, facendo leggere, non vada mai innanzi se non sia ben sicuro che gli alunni abbiano capito parola per parola quel che s'è letto; e tutte le volte che incontra voci o maniere ad essi poco o punto note, non le spieghi sempre lui, ma spesso inviti gli stessi alunni a cercarne la spiegazione nel vocabolario, a intenderla bene da sè, e spesso anche a trascriverla in apposito quaderno. Qualche professore d'istituto tecnico ha notato che da alcune scuole tecniche gli sono venuti alunni, i quali avevano così poca confidenza col vocabolario, che non conoscevano affatto i segni delle abbreviature, ed erano persino incapaci di saper ritrovare una parola. Questo inconveniente deve addirittura cessare, e in ogni scuola deve assegnarsi al vocabolario l'ufficio modesto, ma indispensabile, che gli compete. Per dotto che il professore sia, per quanta diligenza egli metta nelle preparazioni, qualche volta il vocabolario sarà utile anche lui. Ma se pure egli potesse farne sempre di meno, deve riflettere che non possono farne di meno gli alunni quando son fuori di scuola; e perciò deve abituarli a considerare il vocabolario come un maestro di lingua, pronto a istruirli, tutte le volte che vogliano e sappiano consultarlo.

Qui, naturalmente, qualcheduno domanderà a qual vocabolario dovrà darsi la preferenza; e la domanda sarebbe tale da metterci in qualche impiccio, se, per fortuna, la risposta non fosse chiaramente suggerita dal fine stesso che deve avere nella scuola tecnica l'insegnamento della lingua. Questo fine (l'abbiamo già detto) è principalmente quello d'insegnare agli alunni la lingua che s'usa oggi. Dunque, si scelga il vocabolario che meglio o più largamente l'abbia raccolta.

D'ogni lingua che, come la nostra, si scriva già da parecchi secoli, due principali specie di vocabolario possono compilarsi: il vocabolario storico e quello dell'uso moderno. Il primo, dovendo servire a intendere anche gli scrittori antichi e agli studi filologici, dovrebbe darci, per quanto è possibile, tutta la lingua dei libri, viva o morta che sia, e investigare di ciascuna parola le vicende di forma, di costruzione e d'accezione dalla sua origine in poi, avvalorandole tutte con esempi di prosa e di verso, tolti da autori di ogni secolo, e nei quali sia mantenuto gelosamente l'ordine cronologico e la grafia del tempo. Il secondo, invece, dovendo solamente servire a chi vuole scrivere per farsi intendere al giorno d'oggi, ha obbligo di darci la sola lingua viva, registrando prima i significati, le forme e i costrutti più comuni presentemente, che spesso sono affatto diversi dagli antichi; poi i meno comuni; e avvalorando gli uni e gli altri con esempi ricavati dal solo uso. In altri termini, il vocabolario della lingua presente non deve confondere le parole morte o moribonde con le vive: tutta la lingua che dà deve esser viva, più o meno, s'intende; ma anche questo più e questo meno devono esserci indicati. Non deve poi dar la parola con la nuda definizione, che spesso non serve a nulla, massime se fatta per via di sinonimi; nè darla accompagnata da un esempio di autore di qualche secolo fa, che vi lasci incerto se la parola si usi ancora in quel senso e in quel modo; ma deve darla e definita e illustrata con bella copia d'esempi, tolti dall'uso moderno, e in tutti gli atteggiamenti che prende entrando in composizione con altre parole, cioè frasi, maniere di dire e proverbi, con l'indicazione di ciò che è più o meno comune, o nuovo, o nobile, o poetico, o familiare, o plebeo. Così esso riflette, come uno specchio, l'esercizio vivo e pieno della lingua: e questo è quanto occorre a chi vuole scrivere secondo l'uso presente.

Ora, quasi tutti i nostri vocabolari si avvicinano, qual più qual meno, alla prima specie: sono cioè, più che altro, vocabolari storici. Della seconda, i principali sono due soli: il *Novo Vocabolario della lingua italiana*, che si va pubblicando dal Giorgini e dal Broglio (*), e il *Vocabolario italiano della lingua parlata*, compilato dal Rigutini e dal Fanfani.

La scelta dunque del vocabolario per la scuola tecnica non può esser dubbia. Ma sarà bene che ogni scuola sia fornita anche di un vocabolario della prima specie, per mostrare con opportuni raffronti agli alunni quanto differisca dall'altro, e per cercarvi, quando accada d'incontrarle in qualche scrittore, parole ora del tutto disusate, e che si cercherebbero invano nel vocabolario della lingua moderna.

Dalla seconda classe in poi sarà utilissimo che il professore obblighi spesso l'alunno a ripetere a senso ciò che ha letto, permettendo insieme che, mentre quello fa la sua esposizione, gli altri alunni prendano appunti, per poi compirla, contraddirla e correggerla anche rispetto alla forma. Questo e altri simili esercizi, fatti sotto la guida del professore, possono insegnare a parlare, a ragionare e a discutere con ordine e con urbanità di modi.

In quanto agli esercizi di memoria è quasi inutile avvertire che, in regola generale, non deve darsi a imparare mai nulla, che non sia stato diligentemente spiegato. Tuttavia, nelle classi superiori, sarà bene che il professore assegni a imparare a memoria qualche passo non ancora spiegato, riserbando al giorno della recitazione l'accertarsi se gli alunni l'abbiano capito a dovere. Così li verrà abituando a capir da sè e a far di meno del maestro.

E questo dell'imparare a memoria sia esercizio frequente; poichè è generale l'osservazione che, se nelle vecchie scuole se ne faceva troppo, oggi in alcune se ne fa troppo poco. Considerino i signori professori che, senza contare gli altri vantaggi, l'alunno impara forse più lingua e più idee da una pagina di buon autore appresa parola per parola, che da cento pagine lette.

Esercizi di composizione italiana e di traduzione dal francese. — Sia frequente altresì l'esercizio del comporre, senza del quale gli alunni non impareranno mai l'arte di esprimere con chiarezza e facilità i loro pensieri; ma sia condotto in guisa che torni veramente utile. E perciò bisogna badare al soggetto, al genere, alla forma e alla correzione del componimento.

In quanto alla scelta del soggetto, sia che si assegni a narrare un fatto, o a descrivere un fenomeno, o ad esporre una verità, non si perda mai di mira il vero e il reale, la cui osservazione assidua e diligente è il solo correttivo al falso e al rettorico. Azioni strane e fuori del verosimile, cose non mai cadute sotto gli occhi, sentimenti esagerati e tendenti all'impossibile, non dovrebbero fornir mai soggetto al comporre in nessuna scuola, e molto meno in una scuola tecnica.

In quanto al genere delle composizioni, si curi di esercitare gli alunni principalmente nelle maniere di scrittura più utili e comuni, cioè racconti, narrazioni, lettere, descrizioni, relazioni, ecc.; nè si tralasci mai di porre loro dinanzi un modello di buon autore in ciascuna maniera di scrittura, affinchè essi ne traggano norma e consiglio sul modo di condurre i propri lavori. Nella forma poi, si cerchino quelle qualità generali, quei pregi, che non dovrebbero mancar mai in lavori letterari per quanto umili si vogliano, e quantunque appartenenti all'uso dei negozi; e con ogni studio si fugga il frondoso, il gonfio, l'affettato, che indicano difetto di senso pratico, povertà d'idee e natura vanamente presuntuosa.

Finalmente, si raccomanda in modo speciale la paziente e faticosa cura del correggere. Non basta che si faccia comporre; conviene che s'insegni e s'induca a ben comporre. A questo fine è necessario esaminare accuratamente ogni componimento, badando prima di tutto al concetto e poi alla forma; annotarlo in modo che l'alunno s'accorga degli errori commessi e del come cansarli appresso; richiamare l'attenzione di tutti sugli errori che si vanno notando; costringere l'alunno a correggerli da sè, e spesso

(*) A tutt'oggi (24 agosto 1880) è arrivato verso la metà della lettera G.

anche farli correggere dai compagni; obbligarlo infine a rimettere in bella copia sopra apposito quaderno il componimento corretto.

Nella terza classe e nella complementare, il professore d'italiano deve anche esercitare spesso gli alunni a fare doppie traduzioni, letterali e libere, di brevi e facili prose francesi. Le prime volte questo esercizio dovrà farsi oralmente, poi sempre in iscritto, usando nella correzione le stesse norme indicate per la composizione italiana. E per i brani da tradurre, il professore si metterà d'accordo col suo collega insegnante di francese, servendosi della medesima antologia adottata da questo, ma scegliendo brani non mai tradotti dagli alunni.

Precetti letterari. — L'abuso che nelle vecchie scuole si faceva della rettorica, l'ha oggi messa agli occhi di molti in tale discredito, che passa i limiti del ragionevole. Nelle scuole tecniche non s'intende certo di fare nè dei poeti nè degli oratori; ma pure sarebbe strano che i giovinetti ne uscissero senza sapere che cosa sia, per esempio, una *similitudine*, o in che differisca il *settenario* dal *decasillabo*. La verità è che i precetti dovrebbero insegnarsi più con la pratica che con la teoria; o, in altre parole, che dovrebbero sempre desumersi dagli esempi, ed esser pochi, brevi, chiari e precisi. Si attengano a questa norma i signori insegnanti delle scuole tecniche, e faranno, anche per questa parte, il bene dei loro alunni.

ANNO I.

Ripetizione generale della grammatica, avendo specialmente riguardo all'uso moderno (natura e ufficio delle varie parti del discorso; — la sintassi, e specialmente dei modi, dei tempi, dei participi, delle preposizioni e congiunzioni).

Esercizi intorno alla sintassi e alla punteggiatura. — Analisi a voce delle proposizioni in se stesse e nel periodo. — Esempi di varie forme di periodo; inversioni naturali e necessarie; inversioni artificiose da fuggirsi.

Lettura e spiegazione di brevi e facili poesie, e di lettere famigliari e altre prose utili. — Esercizi di memoria sopra i punti più belli delle cose lette e spiegate.

Frequenti esercizi di composizione (racconti e lettere famigliari) sopra soggetti ben noti agli alunni. — Accurata correzione di detti esercizi.

Continue osservazioni (da farsi sempre, ad ogni occasione opportuna, anche negli anni successivi) sulle analogie e le differenze tra la lingua ed i dialetti.

ANNO II.

Lettura e spiegazione (con frequenti richiami alla grammatica, e specialmente alla concatenazione dei periodi) di un'intera opera moderna in prosa, scelta tra le più geniali, educative ed utili per sostanza e per forma. — Esercizi di memoria sui tratti più notevoli della medesima (narrazioni, descrizioni, ecc.).

Pochi precetti e molti esempi intorno alla purità e proprietà della lingua, e intorno alla convenienza nella scelta delle voci e maniere, secondo il soggetto, il genere e il fine del componimento. — Esercizi diretti ad evitare gli errori di lingua più comuni.

Esempi e brevi avvertimenti intorno ai traslati ed alle figure.

Esempi di concisione e di chiarezza, ed osservazioni su queste qualità dello stile. Esempi ed osservazioni sulle qualità opposte.

Frequenti esercizi di composizione, sempre sopra soggetti ben noti agli alunni (lettere di vario genere, narrazioni e descrizioni di cose reali). — Accurata correzione di detti esercizi.

ANNO III.

Lettura e spiegazione di prose riguardanti arti, viaggi, commerci, economia domestica, virtù operose, cognizioni utili.

Brevi poesie e brani tratti da poemi epici e didascalici, riguardanti specialmente cose naturali, commentati e mandati a memoria. (Frequenti osservazioni sulle differenze tra il linguaggio della poesia e quello della prosa). — Qualche nozione intorno alle varie specie di verso e di strofa.

Esercizi, prima orali e poi sempre scritti, di doppia traduzione letterale e libera, di brevi e facili prose francesi. — Esercizi di composizione (qualche sentenza o verità morale da dimostrare, qualche pregiudizio da confutare, e simili). — Accurata correzione dell'una e dell'altra specie di esercizi.

CLASSE COMPLEMENTARE.

Continuano gradualmente le letture, i commenti e gli esercizi di memoria, come nell'anno avanti.

Esempi e precetti intorno alle lettere commerciali, alle relazioni, ai memoriali, alle petizioni, ai telegrammi e ad altre scritture di uso comune.

Esercizi di composizione, più che mai frequenti, su questo genere di scritture, ed esercizi di doppia traduzione dal francese come nell'anno precedente. — Accurata correzione dei medesimi.

II. — LINGUA FRANCESE.

Di non lieve aiuto tornerà ad apprendere l'arte di esprimere i propri concetti, mentre che di grandissimo giovamento sarà per essere nell'uso degli affari lo studio della lingua francese, quando sia fatto convenientemente. In primo luogo non si dimentichi che le lingue viventi si studiano soprattutto per parlarle e scriverle facilmente. Laonde bisognerebbe che gli alunni, e nelle lezioni e nel conversare col professore, si abituassero per tempo a parlare in francese, senza farsi punto ritenere dal timore di errare. In secondo luogo, poichè l'arte di esprimere il proprio pensiero si rende più facile e perfetta per il paragone della lingua propria con le straniere, è mestieri che il professore di francese nel suo insegnamento non cessi mai di fare utili riscontri tra l'una e l'altra lingua, e sul sistema grammaticale, e sui modi propri, e sulle frasi, e sulla maniera di dar forma e colore ai concetti. Non solo nel volgere dall'italiano in francese una frase si cerchi sempre di scegliere esempi di forme pure e particolari ad ambedue le lingue, ma anche nel volgere in italiano un tratto di scrittore francese si curi di farlo in lingua quanto si possa puramente italiana, nè si stia paghi d'intendere vagamente il concetto dell'autore e significarlo in parole e frasi che non abbiano d'italiano altro che la terminazione. In tal guisa gli alunni verranno addestrandosi nell'arte di ripensare il concetto, di comprenderlo nettamente e di dargli la espressione più propria e precisa; mentre che per il continuo riscontro delle due lingue apprenderanno meglio i modi propri di ciascuna, conosceranno particolarmente i veri francesismi e sapranno fuggirli nella scrittura italiana.

Le norme date quanto alle letture e alle composizioni italiane valgano per il francese. Aggiungeremo solo, che nelle scuole italiane non deve tenersi per insegnare il francese una grammatica che si usi nelle scuole francesi; chè allora non sarebbe più l'italiano base dell'insegnamento del francese, nè riuscirebbe agevole il paragonare le forme grammaticali e i modi propri delle due lingue.

ANNO II.

Esercizi e regole di retta pronuncia. — Lessigrafia. — Regole generali per la formazione dei numeri, dei generi e dei gradi. — Coniugazione dei verbi ausiliari *être* e *avoir*. — Coniugazione dei verbi regolari dei quattro tipi.

Esercizi di scrittura sotto dettato per applicare le regole spiegate, e specialmente per l'uso degli accenti.

Versioni di frasi dal francese in italiano e viceversa.

Lettura ad alta voce.

Qualche esercizio di memoria.

ANNO III.

Regole più speciali intorno alle parti variabili del discorso. — Coniugazione dei verbi irregolari. — Parti invariabili del discorso.

Analisi grammaticale a voce.
Scrittura sotto dettato.
Versione di tratti di autori facili dal francese in italiano e viceversa.
Dialoghi in francese per esercizio di parlare.
Lettura ad alta voce ed esercizi di memoria.

CLASSE COMPLEMENTARE.
(L'insegnamento deve essere dato in francese).

Sintassi particolare.
Dialoghi in francese per esercizio di parlare.
Esercizi di traduzione orale e scritta dall'italiano in francese.
Versione di tratti scelti dal francese in italiano. — Lettura ad alta voce ed esercizi di memoria.
Esercizi graduali di composizione (lettere commerciali e famigliari).

(Continua)

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 2 settembre 1880:

Forte Francesco Paolo, applicato di pubblica sicurezza, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 10 settembre 1880:

Baldi Felice, delegato di 3ª classe di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Galassi Bartolomeo, già ispettore di 2ª classe id., collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 23 settembre 1880:

Masci Alessandro, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza;
Sangiorgi cav. Ermanno e Pardini cav. Giovanni, ispettori di 2ª classe di pubblica sicurezza, promossi alla 1ª classe;
Muzzioli Egidio, Bodini Luigi, Cicognani Pio e Callegari Francesco, delegati di 2ª classe di pubblica sicurezza, promossi alla 1ª classe;
Benaccorsi Sebastiano, Locatelli Ascanio, Doria Filippo, Pompei Gio. Battista e Bozzi Enrico, delegati di 3ª classe di pubblica sicurezza, promossi alla 2ª classe;
Padovani Antonio, Ricotti Ercole, Marzano Pasquale, Japoce Agostino, Corticelli Enrico, Mirizzi Filippo, Conti Carlo, Dalbuono Angelo, Adami Giuseppe, Aghemo Antonio, Di Paola Antonino e Daniele Pasquale, applicati di pubblica sicurezza, promossi delegati di 3ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 2 settembre 1880:

Barbolini Roberto, uditore addetto alla Procura generale presso la Corte d'appello in Parma, destinato in missione temporanea presso la Procura generale della sezione di Corte d'appello in Modena con quella indennità mensile che verrà determinata con decreto Ministeriale;
Pellegrino Giovanni, avvocato, nominato vicepretore del mandamento di Cuneo;
Travaglio Paolo, id., id. di Bossolasco;
Barbolino Roberto, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Spezia, dispensato dalla missione di vicepretore e addetto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Parma;
Toschi Alfonso, id. addetto al Tribunale civile e correzionale di Modena, destinato in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Spezia con indennità mensile da destinarsi con decreto Ministeriale;
Minervino Felice Antonio, pretore già titolare del mandamento di Longobucco, in aspettativa per motivi di salute, confermato in seguito a sua domanda in tale aspettativa per altri tre mesi a datare dal 9 agosto 1880;
Oppizio Gio. Battista, pretore del mandamento di Locate Triulzi, dispensato da ulteriore servizio dal 16 settembre 1880, salvo la facoltà di far valere i suoi titoli per conseguimento della pensione o indennità che potrà competergli a termine di legge;
Fumagalli Pompeo, pretore del mandamento di Introbbio, tramutato al mandamento di Locate Triulzi;
Battizocco Guido, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Este, destinato in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di Tolmezzo con la mensile indennità che gli sarà assegnata con decreto Ministeriale.

Con RR. decreti del 21 settembre 1880:

Volpi-Manni comm. Paolo, consigliere della Corte d'appello di Roma, nominato consigliere delle sezioni di Corte di cassazione in Roma;
Pavone cav. Carlo, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, applicato alla Corte d'appello di Roma, tramutato a Roma;
Nardi-Dei cav. Innocenzo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Livorno, nominato consigliere di Corte d'appello alla sezione di Potenza ed applicato alla Corte d'appello di Roma;
Falcone cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, tramutato a Napoli;
Manaresi cav. Euclide, consigliere della Corte d'appello di Ancona, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi di salute per mesi sei;
Montanari cav. Gerino, presidente del Tribunale civile e correzionale di Sciacca, tramutato a Caltanissetta;
Pirchio cav. Domenico, vicepresidente id. di Palermo, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Sciacca;
Bassi Achille, id. id. di Brescia, id. id. di Belluno;
Turino Francesco Saverio, id. id. di Messina, tramutato a Trani;
Gattamelata Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Brescia, incaricato dell'istruzione penale, nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Brescia;
Loglio Giacomo, id. di Bassano, tramutato a Brescia;
Manzoni Giuseppe, id. di Brescia, applicato all'ufficio d'istruzione penale, incaricato ivi della istruzione;
Caliari Giustiniano, id. di Mantova, tramutato a Verona;
Brocchi Bernardino, id. di Fermo, id. a Bassano;
Ceccati Carlo Baldassarre, id. di Sulmona, id. a Fermo;
Viola cav. Ottavio, procuratore del Re al Tribunale di Mistretta, id. a Modica;
Lo Piccolo Cupane Vincenzo, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Modica, id. nella stessa qualità presso il Tribunale di Siracusa;
Anzalone Costantino, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Siracusa, nominato reggente il posto di procuratore del Re a Mistretta;
Adorno Giuseppe, id. di Rovigo, tramutato a Conegliano;
Macola conte Ettore, id. di Conegliano, id. a Rovigo;
Pietra Francesco, id. di Lucca, id. a Bologna;
Segala Ignazio, id. di Bologna, id. a Lucca;
Belloni Eracleone, id. di Termini Imerese, applicato alla R. Procura di Sciacca, id. a Reggio Emilia, cessando dalla detta applicazione;

Merci Plinio, aggiunto giudiziario applicato alla R. Procura di Velletri, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Termini Imerese ed applicato temporaneamente alla R. Procura di Sciacca;

Piras-Wonner cav. Vincenzo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Ascoli-Piceno, nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con decreti Ministeriali del 16 ottobre corrente venne ordinata la distruzione di viti infette dalla fillossera: 1° nei vigneti di Gneli Salvatore nella località *Allampato*, regione *Castellazzo*, e di Rinnone Salvatore fu Felice nella località *Mariana*, regione suddetta, in comune di Riesi, provincia di Caltanissetta; 2° nella villetta di Francesco Lisciotti fu Santi presso la villa e fondo Toscano, e di Letterio Di Stefano, contrada *San Ligandro*, nel comune di Messina.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura 3 luglio 1880, registrata in Torino il 2 settembre 1880, la « Société anonyme de fabrication de dynamite, ci-devant Alfred Nobel et C., di Hambourg, » ha ceduto e trasferito alla « Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite e di prodotti chimici, sedente in Avigliana, » tutti i diritti spettantile sull'attestato di privativa industriale rilasciatole in data 8 luglio 1878, vol. XX, n. 294, per la durata di sei anni, avente per titolo: *Perfectionnements dans la fabrication des matières explosives.*

Detto atto di trasferimento venne presentato alla Prefettura di Torino il 21 settembre 1880 e registrato in quest'uffizio, per gli effetti di cui all'articolo 46 della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Dal Regio Museo Industriale Italiano, Torino, addì 16 ottobre 1880.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. Axerio.

REGOLAMENTO INTERNO
dello Istituto Anatomico e Fisiologico della R. Università in Roma.

1° L'Istituto anatomico e fisiologico della Università di Roma riunisce i laboratorii e le scuole di anatomia umana normale, di anatomia patologica, di anatomia e fisiologia comparativa e di fisiologia sperimentale.

2° I direttori di ciascuno di questi laboratorii sono indipendenti l'uno dall'altro, ed ognuno di essi corrisponde direttamente col rettore dell'Università di Roma per tutti gli affari relativi al laboratorio affidato alle sue cure.

3° Il Ministro della Pubblica Istruzione nomina uno dei quattro direttori di laboratorio all'ufficio di direttore generale dell'Istituto. Quest'ufficio è esercitato gratuitamente. Il direttore generale dell'Istituto corrisponde col rettore della Università di Roma per tutti gli affari che concernono le sue attribuzioni.

4° Le attribuzioni del direttore generale sono le seguenti:

a) Sovraintende al mantenimento dell'ordine e della nettezza delle scuole comuni ai quattro laboratori, delle scale e corridoi comuni e delle sale mortuarie; nonchè dei cortili, dello scannafosso che separa l'Istituto dal Colle Viminale, e di quel terreno che verrà attribuito all'Istituto nella sistemazione definitiva del Viminale;

b) Provvede alla regolarità ed alla decenza del trasporto dei cadaveri dalle cliniche universitarie e dagli spedali di Roma all'Istituto, e dall'Istituto al cimitero della città;

c) Amministra il fondo universitario appositamente stabilito per le spese di questi trasporti, del gas e del combustibile.

5° Tutti questi servizi verranno fatti dal custode dell'Istituto, il quale dipende esclusivamente dal direttore generale ed abita nell'Istituto stesso. Tutte le osservazioni o reclami relativi al servizio od alla condotta del custode dovranno essere rivolti al direttore generale. Gli inservienti di tutti i laboratori riuniti nello Istituto sono tenuti ad osservare le norme prescritte al custode dal direttore generale pei servizi che gli sono affidati.

6° L'orario delle lezioni e delle esercitazioni pratiche pubbliche che debbono aver luogo nelle scuole dell'Istituto, verrà concordato al principio di ogni anno scolastico in una riunione di tutti i direttori dei singoli laboratorii, e poi sottoposto dal direttore generale all'approvazione della Facoltà medico-chirurgica e della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della Università di Roma. Qualunque modificazione di questo orario dovrà essere prima concordato in una riunione dei direttori di laboratorii, e poi approvata dalle due Facoltà sopradette.

7° Il rettore della Università di Roma assicurerà la provvista del materiale necessario agli studi anatomici dell'Istituto, mediante opportuni accordi coi direttori delle Cliniche universitare e coi delegati degli Ospedali di Roma. A tutte le spese di questo ramo di servizio verrà provveduto col fondo di che al comma *C*) art. 4 del presente regolamento. Di tutte le irregolarità che in questo ramo del servizio potranno verificarsi, il direttore generale dell'Istituto informerà immediatamente il rettore della Università di Roma, al quale spetta la cura di riparare.

Roma, addì ... ottobre 1880.

Visto si approva
Il Ministro della Pubblica Istruzione
F. De Sanctis.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 319578 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 136638 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 30, al nome di *Jacopo* Loreta fu Pietro Paolo, nubile, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Jacono* Loreta fu Pietro Paolo, nubile, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 30 settembre 1880.

***Per il Direttore Generale*: Pagnolo.**

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 691319 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 250, al nome di Aimeri Giovanni fu *Giuseppe*, domiciliato in Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aimeri Giovanni fu *Michele*, domiciliato in Palermo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 30 settembre 1880.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

ERRATA-CORRIGE

Nella pubblicazione della distinta delle obbligazioni al portatore del debito creato con legge 26 giugno e R. decreto 22 luglio 1851, prestito Hambro, estinte mediante acquisti fatti nel 1° semestre 1880, inserta nel numero 248, del 16 corrente, di questa *Gazzetta*, invece dei numeri 18470, 18471 e 18472 (Serie *D*), deve leggersi 19470, 19471 e 19472.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times*, del 19 ottobre, si dichiarava in grado di dissipare tutte le apprensioni che sono sorte negli scorsi giorni circa all'atteggiamento della Porta. Il giornale stesso pubblicava qualche particolare, però troppo vago, sullo stato attuale dei negoziati. I turchi avrebbero fatte sette proposte, di cui cinque sarebbero state accettate dai commissari montenegrini, mentre le altre due venivano rinviate all'esame delle potenze. Il *Times* non dice quale era l'oggetto di queste proposte. Un dispaccio del *Daily Telegraph* sembra indicare il punto su cui si manifestano le obbiezioni del Montenegro. Il principe Nikita avrebbe cioè dichiarato che nell'occupazione di Dulcigno non intende sacrificare la vita neppure di un solo soldato, e domanderebbe inoltre che la Turchia gli desse delle garenzie contro un attacco eventuale da parte degli albanesi.

Il *Temps*, nel riferire queste notizie, osserva che la pretesa del Montenegro è legittima fino al giorno in cui sarà messo pacificamente in possesso di Dulcigno, ma che non lo sarebbe l'indomani.

" Infatti, prosegue il *Temps*, è noto che i montenegrini, durante l'ultima guerra, hanno assediato e preso Dulcigno; che essi hanno sgomberato volontariamente quella piazza, dopo la conclusione del trattato di Berlino, verso promessa di essere posti in possesso di territorii che loro concedeva in cambio questo trattato; che questi territorii non sono stati loro consegnati, e che allora con un nuovo accordo è stato convenuto che entrerebbero in possesso di Dulcigno. È in obbedienza al trattato conchiuso dalle potenze che essi hanno sgombrato Dulcigno. Le potenze, imponendo loro questo sgombro, assumevano l'impegno morale di metterli in possesso del territorio ceduto in cambio senza che sia versata una goccia di sangue montenegrino, o in difetto di questo territorio, di Dulcigno stesso.

" Ciò posto, le potenze sono evidentemente obbligate di esigere che la consegna di Dulcigno abbia luogo pacificamente; che la Turchia metta il Montenegro in possesso del territorio concesso tra la frontiera attuale e Dulcigno; e che assicuri, su questo territorio, il passaggio pacifico delle truppe montenegrine che vanno a prendere possesso di questa piazza.

" Ma quando il passaggio delle truppe montenegrine sul territorio ceduto sarà stato assicurato dalla Turchia; quando queste truppe saranno arrivate a Dulcigno; quando il territorio e la piazza saranno stati regolarmente e pacificamente rimessi dai commissari turchi, e quando, ciò fatto, i turchi si saranno ritirati, il còmpito delle potenze potrà dirsi esaurito. Al Montenegro la cura di accomodarsi sul suo nuovo territorio e coi suoi nuovi sudditi. Le potenze gli devono la pacifica consegna del possesso, ma esse non sono tenute a garantirgli il facile e pacifico godimento dei suoi nuovi possedimenti.

" Epperò la garanzia delle potenze che esige, a quanto si dice, il Montenegro, deve essergli accordata per ciò che riguarda la presa di possesso. Ma la garanzia gli verrebbe certamente rifiutata se la domandasse per il giorno che succederà alla presa di possesso di Dulcigno e del suo territorio. "

Mettendo in rilievo le dichiarazioni delle potenze che non sono disposte ad usare pressioni per ottenere l'esecuzione delle disposizioni del trattato di Berlino che non riguardano il Montenegro, il *Times* si esprime in questi sensi:

" Data questa situazione, noi potremo dire in ogni caso che se l'esecuzione del trattato di Berlino è stata spinta tanto innanzi, il merito ne va attribuito alla persistente volontà dell'Inghilterra.

" Il principio della politica inglese è stato quello di agire lealmente di concerto coll'Europa; ma se questo concerto ci fa difetto, noi non andremo più in là di quello che siamo andati. "

Fu già telegrafato da Costantinopoli che il ministro degli esteri, Assim pascià, ha mosso lagnanza agli ambasciatori per soprusi che i montenegrini avrebbero commessi a Podgorizza a danno di quella popolazione mussulmana. I giornali recano ora il testo della nota che la Sublime Porta ha fatto rimettere al governo di Cettigne ed agli ambasciatori stessi. La nota è del seguente tenore:

" Una petizione indirizzata alle autorità imperiali di Scutari dagli incaricati degli emigranti di Podgorizza espone che, contrariamente ai trattati, le autorità montenegrine hanno sequestrato il prodotto dei loro possedimenti agli emigranti di Podgorizza, Sputz e Jabljak, che commisero ogni sorta di soprusi e di vituperi contro la popolazione che vi vive in alcune centinaia di case, e che vi deve risiedere per altri tre anni, conservando la sua nazionalità ottomana; che chiusero finalmente tutte le vie di transito, ed arrestarono, in quaranta giorni, circa quaranta persone. I petenti chiedono per conseguenza che sia posto un termine a queste violenze e che siano tolti tutti gli impedimenti agli abitanti i quali desiderano di emigrare.

" I rapporti delle autorità imperiali di Scutari confermano i fatti esposti in quella petizione.

" Un tale contegno, assolutamente non giustificabile di fronte ad infelici emigranti ed abitanti, deve evidentemente produrre una profonda irritazione fra i loro compaesani albanesi, e potrebbe dare luogo ad avvenimenti deplorabili

che sarebbe nell'interesse comune di evitare nelle circostanze attuali.

" Il governo ottomano crede per conseguenza di dovere protestare contro gli atti surriferiti, i quali sono una aperta violazione del trattato di Berlino, e per quanto esso non dubiti che il governo montenegrino voglia approvare il contegno tenuto in questa occorrenza dai suoi agenti, dichiara però che non intende assumere nessuna responsabilità per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

" Abbiate la bontà di lasciare al governo di Sua Altezza il principe Nikita copia del presente dispaccio che fu già comunicato ai rappresentanti delle sei grandi potenze a Costantinopoli. "

Si assicura che, in seguito a questa nota, l'Inghilterra abbia consigliato il Montenegro di riporre in libertà i mussulmani arrestati.

Il *Temps* ha per telegrafo da Londra, che non ostante le notizie che giungono a qualche autorevole giornale sulle disposizioni della Grecia di dar prove di pazienza ancora per qualche tempo, gli organi liberali inglesi seguitano ad affermare che gli elleni faranno la guerra alla Turchia anche da soli piuttostochè rinunziare all'Epiro ed alla Tessaglia.

Il *Daily News* osserva che se la Grecia sarà obbligata di sacrificare il suo danaro ed il suo sangue, essa avrà diritto a compensi più considerevoli; e consiglia ai turchi di cedere l'Epiro e la Tessaglia per salvare la Macedonia e la Tracia.

Un telegramma da Bucarest in data 18 ottobre annunziava che il principe Carlo di Rumenia doveva recarsi il 21 a Rustciuk per far visita al principe Alessandro di Bulgaria. Il principe Carlo doveva ritornare la sera dello stesso giorno a Bucarest per visitare il giorno appresso il campo di Roman nella Moldavia. Nella sua visita a Rustciuk il principe non doveva essere accompagnato da nessun ministro.

La *Pressa* di Bucarest parlando di questo viaggio dice che non può a meno di felicitarsene e di approvare questi scambi di cortesie, perchè essi contribuiscono grandemente a mantenere ed a stringere maggiormente le buone relazioni che devono esistere tra i principati vicini.

Secondo lo stesso giornale è probabile che il principe Carlo farà prossimamente una visita anche al principe Milano di Serbia.

La stampa spagnuola seguita ad occuparsi della questione di Gibilterra. Alcuni giornali domandano che, per far cessare ogni antagonismo, si riveda il trattato d'Utrecht, si fissino i limiti terrestri e marittimi di Gibilterra e si fortifichino la baia ed il porto di Algesiras.

L'*Imparcial* del 10 ottobre dice che la Spagna rinforzerà l'artiglieria di Algesiras, ed il *Correo* dello stesso giorno annunzia che il governo inglese rinforzerà la guarnigione e l'artiglieria di Gibilterra.

I giornali inglesi hanno da Candahar, 17 ottobre, che quella città sarà probabilmente consegnata all'emiro, Abdul-Rahman, il quale ne ha già nominato il governatore. Gli inglesi la terranno occupata finchè l'emiro sarà in grado di prenderne possesso.

I giornali stessi recano un telegramma da Capetown, 18 ottobre, il quale annunzia che il colonnello Carrington ha distrutto le forze nemiche a Mafeteng e che le truppe della colonia ebbero poi uno scontro con circa diecimila basutos i quali furono interamente disfatti.

Il ministro degli affari esteri di Persia ha indirizzato, in data 16 ottobre, al generale Nezare Aga, ministro di Persia a Parigi, il seguente telegramma:

" I due figli dello sceicco Abullah, Hackaki e Hamsa Aga di Mansur, noti per la loro perversità, capi di una banda di malfattori nomadi come loro, hanno commesso considerevoli saccheggi e devastazioni a Savondje-Boulague ed a Maragha. Sono state inviate delle truppe per reprimere i loro movimenti e punire i colpevoli. All'estero non sono troppo note le abitudini e la natura selvaggia dei Kurdi di quel paese. Tal moto non ha nessun carattere importante; è facile conoscere che questi Kurdi non hanno altro scopo che il saccheggio, al quale sono inclinati. Alla notizia che le truppe si avvicinavano, i malfattori presero la fuga; hanno abbandonato i dintorni di Maragha e presto saranno raggiunti e messi a dovere. "

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che una grande agitazione regna a Scutari in seguito alla morte improvvisa di quattro capi della Lega albanese a Bairaktares. Si pretende che essi siano stati avvelenati.

Ecco i loro nomi: Cinn Mila e Bajuk Burti, di Gruda; Ded Djoni e Ismael Marco, di Hotti.

Londra, 21. — Il *Times* dice che la Porta ritira la sua domanda riguardo allo *statu quo* all'est del lago di Scutari.

Il *Daily-News* conferma la notizia che il barone Calice s'interponga presso la Porta onde Dulcigno sia ceduto pacificamente e immediatamente.

Lo stesso giornale annunzia che il kedivè spedisce rinforzi alla frontiera dell'Abissinia.

Venezia, 21. — I giornali smentiscono la voce della nomina del comm. Tecchio a procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino avendo il Tecchio raggiunto l'età di 75 anni. Egli ne ha soltanto 73.

Napoli, 21. — È arrivata la R. fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi di marina. A bordo tutti bene.

Napoli, 21. — Il bey di Tunisi, ricevendo il comm. Martorelli in udienza di congedo, lo decorò colla gran Croce del suo Ordine.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il Ministro d'Italia a Costantinopoli fu incaricato di richiamare l'attenzione della Porta sulla sua promessa di consegnare Dulcigno senza condizioni, e sulla convenzione presentata a Rieka, che è contraria a quella promessa. Il governo italiano raccomanda alla Porta di restringere la convenzione alle modalità militari della consegna.

Atene, 21. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati.

Il discorso del trono ringraziò le potenze, le quali assegnarono alla Grecia una nuova frontiera; disse che le potenze lavorano di già per l'esecuzione del trattato di Berlino, la quale essendo certa, ne risulta per la Grecia l'obbligo di agire. Quindi la mobilitazione

proclamata e i preparativi militari sono un obbligo contratto verso l'ellenismo ed i firmatari del trattato di Berlino.

Il discorso soggiunse che l'esercito resterà sotto le armi finchè un nuovo ordine di cose sia stabilito nei nuovi territori, e terminò dicendo che, per far fronte alle spese, fu firmata colla Banca una convenzione per un prestito.

Il discorso fu accolto con vive acclamazioni.

Londra, 21. — Assicurasi che si stia formando un Comitato influente di liberali per aiutare il governo in Irlanda ed insistere affinchè si prendano d'urgenza alcune misure che valgano a proteggere le persone e le proprietà.

Lisbona, 21. — Si ha da Coimbra che questa mattina fu sentita una forte scossa di terremoto in quasi tutto il paese.

Una grande bufera imperversò a Zamora.

In parecchie città di provincia furono sentite trepidazioni

Madrid, 21. — Fu sentita nel centro della città una leggera scossa di terremoto, che durò sei minuti secondi. Non si ha da deplorare alcun danno.

Ragusa, 21. — Riza pascià prese energiche misure per conseguare Dulcigno alla presenza dei rappresentanti europei, condizione voluta dal principe Nikita. I delegati delle squadre sono quindi partiti per Cettigne.

Costantinopoli, 21. — Gli ambasciatori decisero ad unanimità di non fissare alcun termine per la consegna di Dulcigno.

Parigi, 21. — È smentita la voce che siansi intavolati negoziati colle Congregazioni per indurle a cedere.

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 20 che il comm. G. Cianciafara, per onorare la memoria della compianta sua consorte, elargì lire 1000 alle sale chirurgiche del civico nosocomio, lire 500 alla pia Casa, e lire 500 agli Asili d'infanzia di Messina.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova che nella circostanza dell'inaugurazione dell'Orfanotrofio Sant'Antonio, la signora duchessa di Galliera faceva distribuire la cospicua somma di lire 5000 ai poveri di Voltri.

Esposizione musicale del 1881. — Dal Comitato promotore di una Esposizione musicale da aprirsi in Milano sotto il patrocinio di Sua Maestà la Regina, venne diramato il seguente avviso:

Esposizione musicale in Milano sotto il patrocinio di S. M. la Regina.

L'Italia, chiamata a far solenne Mostra, nel prossimo anno, delle sue forze produttive, delle sue industrie, del suo genio nelle belle arti, rispose con entusiasmo all'appello della nostra Milano.

L'arte musicale farà parte anch'essa della prossima Esposizione Nazionale, ma nella forma che più specialmente riguarda l'industria.

Radunatisi i sottoscritti, pensarono essere utile, decoroso e necessario al completamento della Mostra Nazionale il far sì che la musica vi avesse larga parte nella sua qualità didattica, storica, istruttiva. Epperò stabilirono di promuovere una Esposizione musicale che si terrà nel R. Conservatorio di musica contemporaneamente all'Esposizione Nazionale.

L'Esposizione musicale avrà un alto e precipuo scopo artistico-scientifico, mostrando i progressi fatti da quest'arte nei vari suoi rami ed attinenze, in Italia ed all'estero, sia colla mostra di opere didattiche, di istrumenti antichi e moderni, sia con letture, conferenze, concorsi, ecc., ecc.

L'Esposizione musicale, mirando ad un intento nobile ed istruttivo, non mancherà al certo del concorso valido ed efficace pubblico.

Il Comitato: Borromeo Carlo, *presidente* — Ponchielli Amilcare e Ricordi Giulio, *vicepresidenti* — Appiani Vincenzo, Boltraffio Cesare, Catalani Alfredo, Civelli Antonio, Colombo Virgilio, Corio Lodovico, De Cristoforis Malacchia, Galli Amintore, Giacobbe Giovanni, Giulini Ferdinando, Melzi Lodovico, Morandi Luigi, Negroni Achille, Noseda Aldo, Orsi-Romeo, Pavesi Riccardo, Pullè Leopoldo, Rognoni Ernesto, Ronchetti-Monteviti Stefano, Rampazzini Giovanni, Sanseverino Alfonso, Scotti Giuseppe, Torriani Antonio, Varisco Giovanni — Sangalli Amilcare e Villafiorita Giuseppe, *segretari*.

NB. Il Comitato per l'Esposizione musicale ha sede, per ora, presso il proprio presidente conte Borromeo Carlo, via Manzoni, 41.

La Presidenza del Comitato invierà i programmi ed il regolamento a tutti coloro che gliene faranno richiesta.

Alluvione a Messina. — Nella *Gazzetta di Messina* del 20 si legge:

Un'acqua furibonda torrenziale, mista a poca neve, accompagnata sempre da una fitta scarica di fulmini, alcuni dei quali sono caduti sulla città, si è rovesciata stamani dall'1 alle 10 antimeridiane, gonfiando sensibilmente i fiumi, allagando le vie, interrando i passaggi, devastando le campagne, rendendo impossibile qualunque transito, scoperchiando tetti, abbattendo muri di cinta, rompendo pennoni di bastimenti ed ostruendo abitazioni, intercettando le comunicazioni, e trascinando in mare nel suo impeto vorticoso alberi, muri, derrate, merci, suppellettili ed animali.

Una pioggia così insistente e di così lunga durata non s'era ancor vista.

I danni sono rilevanti, e sarebbero stati rilevantissimi e più disastrosi se l'alluvione, anzichè spinta come fu da scirocco e levante, fosse stata alimentata dal vento di ponente e libeccio.

Malgrado tant'acqua caduta non si può dire che l'atmosfera siasi rinfrescata. — Lo scirocco tiene relativamente alto il termometro.

Ancora non siamo al caso di dare un preciso ragguaglio dei danni che sonosi deplorati, dei quali lo squallido teatro sono state le campagne. Parecchi campagnuoli sono rimasti delusi: han visto sparire da loro, in gran parte, una ricchezza della quale credevansi non contrastati possessori. — Le ulive hanno avuto una scossa sensibilissima; la pioggia veemente le ha furate in gran copia.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte in varie linee: i dispacci Stefani del mattino non ci sono giunti. Le comunicazioni stradali sono intercettate in varii punti, per frane avvenute e per verificatisi scoscendimenti.

Il treno ferroviario N. 7, in partenza da qui per Catania alle ore 5 e 5 ant., non è stamane partito a cagione dei guasti avvenuti sulla linea, nel tratto compreso tra Gazzi e Tremestieri. Detto treno, invece, è partito da Giardini per Catania. Il treno merci 73 è stato sospeso. Nessun altro treno da Catania è arrivato. Nessun altro è da qui partito. Si lavora alacremente per operare il trasbordo dei passeggieri sul punto d'interruzione.

Sulla via Nazionale, dal lato sud, vari muri son crollati.

Presso il villino Wolf in Contesse s'è sprofondata la galleria che serviva allo scolo delle acque del torrente Minissale.

Rimpetto la fabbrica Ottaviani, in città, presso il torrente Boccetta, le acque presero e trascinarono in mare circa 60 botti da

vino, vuote, che trovavansi colà riposte. Sono state però ricuperate.

Il muro da recente costruito, in un fianco dell'Andria, nella via Fratelli Bandiera, è stato atterrato, e le case di quella via sono state inondate.

Un fulmine ruppe l'albero maestro di una martigana che trovavasi ancorata presso il fonte Nettuno.

Il torrente Boccetta aveva nei suoi vortici coinvolto un fanciullo, ma l'eroismo di una persona, della quale ignoriamo il nome, lo disputò alla morte, traendolo dalle acque vicino al Corso Cavour.

Pila di Bunsen perfezionata. — Il signor Azapis perfezionò la pila di Bunsen rimpiazzando l'acqua acidulata nella quale è immerso lo zinco, con una soluzione di circa 15 per cento di cianuro di potassio, di potassa caustica e di sale marino. Il liquido del vaso poroso che contiene la lastra di carbone è, come nella pila di Bunsen consueta, dell'acido azotico ordinario.

I vantaggi che risultano dal perfezionamento del signor Azapis pare che siano: eguale intensità della corrente, che non occorre più di amalgamare lo zinco, che il metallo si consuma molto meno, che la costanza della corrente è notevole, e che la durata di questa corrente è molto più grande.

Ferrovia aerea tra la Francia e l'Inghilterra. — Sappiamo da certa fonte, scrive il *Mémorial Diplomatique*, che il governo ricevette dei documenti di una precisione completa, relativi alla costruzione di una strada ferrata aerea fra l'Inghilterra e la Francia.

Quei documenti saranno immediatamente comunicati ai governi degli altri Stati di Europa, i cui interessi più considerevoli si collegano tanto direttamente al pronto compimento di questa bella impresa.

La sistemazione della Vistola. — La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive che il progetto di sistemazione della Vistola, che ora si sta discutendo e studiando, consisterà o nel separare la Vistola da'suoi affluenti, canalizzando il Nogat, che è il suo affluente principale, oppure nel regolare il corso attuale della Vistola e del Nogat, senza effettuare la loro separazione.

La luce elettrica a buon mercato. — Il celebre inventore americano Edison ha pubblicato testè nella *North American Review* un articolo nel quale afferma che nell'inverno prossimo venturo, Nuova York potrà constatare ch'egli non s'illuse troppo quando promise l'illuminazione elettrica a buon mercato. Se saranno rose, fioriranno.

L'incendio di Christiansand. — Al *Figaro*, del 20, telegrafano il 18 da Copenaghen, che la città di Christiansand è stata distrutta da un incendio, e che parecchie migliaia di persone si trovano prive di asilo.

Decessi. — La *République Française* del 20 annunzia la morte, in età di 64 anni, del pianista compositore Edoardo Wolf, nato in Polonia nel 1816 e stabilito da molti anni a Parigi, ov'era impiegato presso la Casa Erard. Edoardo Wolf scrisse più di 300 composizioni per pianoforte.

— A Liegi, in età di 33 anni, il 16 ottobre, cessò di vivere il signor Luigi Du Mont, direttore e proprietairo della *Gazzetta di Colonia*.

— Il comm. De Rancè, ex-ufficiale di stato maggiore in ritiro, ex-deputato e consigliere generale del dipartimento dell'Eure, è morto a Monchy-Humières (Oise) nella grave età di 82 anni.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 ottobre, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Milano	+ 14,0	tutto coperto	Massima 17°,5. Minima 13°,2.
Venezia	+ 15,2	tutto coperto	Massima 18°,9. Minima 10°,2.
Torino	+ 12,5	nebbioso	Massima 16°,5. Minima 11°,1.
Modena	+ 12,8	1[4 coperto	Massima 19°,9. Minima 11°,4. Ieri vento di NE girante a SE.
Genova	+ 18,2	tutto coperto	Massima 20°,2. Minima 17°,0. Perturbazione magnetica ieri avanti mezzodì; pioggia leggera nel pomeriggio.
Pesaro	+ 16,5	1[2 coperto	Massima 17°,7. Minima 14°,2. Ieri nebbia umida.
Porto Maurizio	+ 18,2	3[4 coperto	Massima 16°,9. Minima 18°,3. Vento forte da WSW fra le 12 pom. e le 7 ant.
Firenze	+ 16,0	1[2 coperto	Massima 20°,0. Minima 14°,0.
Urbino	+ 15,1	1[4 coperto	Massima 16°,7. Minima 14°,3.
Livorno	+ 18,1	tutto coperto	Massima 20°,6. Minima 17°,2.
Città di Castello	+ 16,1	3[4 coperto	Massima 19°,2. Minima 11°,2.
Camerino	+ 14,5	tutto coperto	Massima 15°,4. Minima 13°,0. Vento forte da SSW nella notte.
Aquila	+ 13,8	tutto coperto	Massima 16°,9 Minima 12°,7. Pioggia leggera ieri avanti mezzodì.
Roma	+ 16,9	3[4 coperto	Massima 21°,0. Minima 15°,8. Ieri cielo vario con poca pioggia nella notte.
Foggia	+ 17,5	1[2 coperto	Massima 22°,8. Minima 13°,3.
Napoli (Capodimonte)	+ 17,4	caliginoso	Massima 20°,6. Minima 15°,4.
Potenza	+ 14,0	sereno	Massima 18°,0. Minima 9°,4. Vento forte da SW ieri avanti mezzodì.
Lecce	+ 19,5	1[2 coperto	Massima 21°,7. Minima 15°,5. Pioggia leggera a riprese fra le 24 ore, ieri sera lampi a S.
Cosenza	+ 15,0	1[4 coperto	Massima 19°,0. Minima 12°,8. Pioggia leggera fra le 24 ore.
Cagliari	+ 16,0	1[4 coperto	Massima 23°,0. Minima 12°,0.
Catanzaro	+ 16,2	3[4 coperto	Massima 18°,5, Minima 15°,0 Temporali con lampi, tuoni e pioggia fra le 24 ore mm. 36,8.
Messina	+ 20,6	3[4 coperto	Temporali con lampi, tuoni e pioggia fra le 24 ore.
Palermo (Valverde)	+ 19,4	tutto coperto	Massima 19°,5. Minima 16°,4. Pioggia leggera e nebbia umida fra le 24 ore.
Caltanissetta	+ 15,6	1[4 coperto	Massima 19°,1. Minima 13°,0.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 ottobre 1880.

Le basse pressioni sonosi trasportate al centro d'Europa (Cracovia 746), conseguentemente la depressione sul Tirreno scomparve e le isobare in Italia corrono da E ad W. Milano 756; Modena 757; Firenze 758; Aquila 759; Potenza 760; Catanzaro 761. Ieri cielo nuvoloso. Piogge specialmente a S e venti forti dal 3° quadrante. Stamane cielo ancora nuvoloso e dominio di alte correnti del 3° quadrante. Mosso in qualche punto il Tirreno e l'Adriatico, agitati i mari ligure e Jonio; mare grosso a Palascia con SE forte. Probabile tempo cattivo nell'alta Italia con venti del 4° quadrante.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 ottobre 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,8	760,8	760,7	762,0
Termomet. esterno (centigrado)	16,9	21,4	20,2	18,1
Umidità relativa....	86	64	73	79
Umidità assoluta...	12,26	12,19	12,77	12,26
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	E. 0	SW. 12	SW. 14	S. 2
Stato del cielo........	8. veli nebbioso	8. cumuli veli	7. cumuli veli	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 21,7 C. = 17,4 R. | Minimo = 15,8 C. = 12,6 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,6 nella notte dal 20 al 21.
Magneti perturbati a sera.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 22 ottobre 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	93 10	93 05	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64 .	1° ottobre 1880	—	—	97 25	97 20	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 20	97 15	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	102 40
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	930 »
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana..........	1° luglio 1880	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	2430 »
Banca Romana	»	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1335 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	668 50	667 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	985 »
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 »	250 »	621 »	619 »	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	1° ottobre 1880	500 »	500 »	485 »	481 50	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	645 »
Idem (Vita)	»	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	312 »
Società Acqua Pia antica Marcia.....	1° luglio 1880	500 »	500 »	—	—	1050 »	1048 »	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas ..	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	800 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali..........	1° luglio 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	474 »
Obbligazioni dette	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ...	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	293 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro. .	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia..........	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua. .	1° luglio 1880	500 oro	150 oro	—	—	476 »	474 50	—	—	—
Società Acqua Pia (Obbligazioni)....	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi..........	90	108 50	108 25	—
Marsiglia..........	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 62	27 56	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire..........	—	21 94	21 92	—
Sconto di Banca..........	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Rendita italiana 5 0[0 (1° genn. 1881) 93 07 1[2.
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 484 50.
Soc. Acqua Pia antica Marcia 1045, 47, 48 fine.
Società italiana per condotte d'acqua 476, 474 50 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

UFFICIO DEL REGISTRO DI ALATRI

Avviso d'Asta per affitto di beni.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del dì 3 novembre 1880, nell'ufficio del Registro di Alatri, alla presenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza e del ricevitore sottoscritto, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per il provvisorio deliberamento dello affitto dei sottodescritti beni alle condizioni infrascritte.

Nel comune di Trevi nel Lazio — Provenienza dai Beneficiati di S. Teodoro in Trevi — N. 103 terreni nudi seminativi, nelle contrade Casale San Vito, Fossacciolo, ed altre, già condotti in affitto dal signor Salvatori-Caraffa Domenico, di Trevi — Prezzo d'incanto lire 2250 — *Minimum* delle offerte lire 10.

1. Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare, a garanzia della sua offerta, presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto.

2. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da quello dell'aggiudicazione, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo.

3. Scorso inutilmente detto termine il deliberatario dovrà esibire due garanti riconosciuti solvibili da quest'ufficio.

4. La durata dell'affitto sarà di anni sei dal 1° gennaio 1881.

5. Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che dovranno regolare il contratto d'affitto è visibile nel detto uffizio dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Alatri, 13 ottobre 1880.

5726 *Il Ricevitore*: GENNARO PEPE.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi comunali e di quelli governativi di consumo ceduti in abbuonamento al comune.

Lo incanto che dovea aver luogo nel giorno diciassette ottobre corrente per lo appalto suddetto rimase deserto, perciocchè, alle ore 12 meridiane del 26 corrente mese, con abbreviazione di termini, deliberata dal Consiglio comunale, in una sala del palazzo di città, innanzi al Sindaco, o ad un suo delegato, si procederà ad un secondo pubblico incanto per lo appalto medesimo.

In conformità del deliberato del Consiglio comunale del sei settembre ultimo, lo incanto sarà aperto per la complessiva somma di lire 237,000, e l'aggiudicazione avrà luogo col metodo della candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente, salvo i risultati che potranno aversi in grado di ventesimo.

La durata dello appalto sarà di anni cinque, dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre 1885.

I concorrenti all'asta pria di essere ammessi a licitare dovranno prestare una cauzione di lire 11,850, sia in danaro contante, sia in cartelle al latore, valutate al corso di Borsa.

Dovranno inoltre dichiarare che essi accettano tutte le condizioni stabilite dal Consiglio comunale nel capitolato di appalto del 17 settembre ultimo, il quale capitolato trovasi depositato nella segreteria comunale.

I fatali per l'aumento del ventesimo del prezzo del deliberamento sono stabiliti a giorni cinque e scadranno nel dì 31 del mese di ottobre corrente, alle ore 12 antimeridiane.

Si osserveranno per gli incanti surriferiti tutte le formalità prescritte dal regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1879, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato.

Campobasso, 19 ottobre 1880.

Visto — *Il Sindaco*: L. MASCILLI.

5753 *Il Segretario*: M. D'ALENA.

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Napoli.

Dovendosi provvedere al posto di conservatore e tesoriere presso questo Archivio notarile, con l'annuo stipendio di lire 5000, è aperto un pubblico concorso per titoli ai sensi dell'articolo 91 del regolamento annesso alla legge sul riordinamento del Notariato del 6 aprile 1879, approvata con Regio decreto del 25 maggio medesimo anno (testo unico), con l'obbligo a colui che risulterà nominato di prestare cauzione rappresentante un'annua rendita di lire 500.

Il termine per la presentazione delle domande, che dovranno essere su carta di bollo di una lira, dirette a questo Consiglio e presentate al sottoscritto, è fissato ad un mese dalla data della inserzione del presente avviso seguita in ultimo luogo, tanto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* che nel Giornale degli annunzi legali di questa provincia. Quale periodo inutilmente decorso non sarà ricevuta alcuna petizione.

Napoli, 21 ottobre 1880.

Il presidente

5787 GIOVANNI VILLAMAJNA.

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Torino.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Sul ricorso di Sartore Agostino e Caterina fu Nicolao, Bellino-Rocci Antonio, Nicolao e Maria fu Giovanni Bellino e Sartore Maria (ammessi al gratuito patrocinio con decreto 15 luglio 1880 di questa Commissione), il Tribunale civile e correzionale di Torino, pronunciando sulla domanda dei medesimi, proposta per dichiarazione di assenza del Sartore Giuseppe fu Domenico, nativo di Cossolo Torinese, con decreto sei agosto ultimo ordinava le pubblicazioni e le notificazioni prescritte dall'articolo 23 Codice civile, nonchè ad assumere le debite informazioni di cui pure è cenno in detto articolo.

Il presente avviso viene pubblicato a termine di legge, affinchè chi avesse notizia del prenominato Giuseppe Sartore ne porti annunzio ai parenti e competenti autorità.

Torino, 13 settembre 1880.

5031 AVV. MARCO ABATE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi di consumo governativi in comuni non abbonati della provincia pel quinquennio 1881-85.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa pei comuni di Carbognano e Nepi, e durerà cinque anni cioè dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo è di lire 6000 (seimila).

3. Gli incanti si terranno presso questa Intendenza per mezzo di offerte segrete, nei modi stabiliti dal regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 10 del giorno 30 corrente mese di ottobre.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire alla scheda di offerta la prova di aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, e così per la somma di lire 1000.

5. L'offerente dovrà indicare inoltre nella scheda il domicilio da lui eletto in questa città.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza è ostensibile il capitolato di oneri che deve far parte integrante del contratto di appalto.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà spedita all'Intendenza dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 4 novembre p. v., alle ore 10, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini del regolamento di Contabilità predetto.

Presentandosi in tempo utile offerte ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 9 novembre p. v., alle ore 10.

10. Entro dodici giorni dal deliberamento definitivo il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto, a norma dell'articolo 5 del capitolato d'oneri.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi sono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anche quale Bollettino della provincia.

Roma, 21 ottobre 1880.

5756 *Per l'Intendente*: ROSALBA.

R. Tribunale civile di Velletri.

Estratto di bando di vendita.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale suddetto fa noto al pubblico che nella udienza del 25 novembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, e nella solita sala delle pubbliche discussioni, avrà luogo la vendita all'incanto del seguente immobile pignorato a Valeri Santa, di Artena, ad istanza di Colafranceschi Carlo, di Roma.

Descrizione dell'immobile.

Casa posta in Artena, via del Borgo, n. 165, segnata in mappa alla sez. 12, n. 1819, sulla quale grava l'annuo tributo diretto di lire 9 84.

L'incanto sarà aperto al prezzo di lire 590 40, offerto dall'espropriante Colafranceschi, ed il fondo sarà aggiudicato al migliore offerente in aumento al prezzo suddetto.

L'offerente dovrà depositare anticipatamente in cancelleria un decimo del prezzo, e lire 200 per le spese approssimative d'incanto.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 18 settembre 1880.

5769 Il cancelliere LEONI.

AVVISO.

Con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia e de'Culti 27 settembre decorso fu autorizzata la pubblicazione della domanda inoltrata nell'interesse del minore Valentino-Carlo-Romualdo Meda fu Giuseppe, di Torino, all'effetto di aggiungere al proprio cognome quello di *Nasi*, ed ai predetti nomi quello di *Armando*.

Ciò stante si invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'articolo 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602.

Roma, 21 ottobre 1880.

5716 AVV. CARLO BOIDO.

ESTRATTO DI ISTANZA per deputa di perito.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che, in seguito a precetto immobiliare notificato li 6 aprile 1880 al debitore Tommaso Dell'Uomo fu Francesco, di Alatri, per la somma di lire 1502 85, oltre gl'interessi di mora, ad istanza delle Finanze dello Stato, e per esse del ricevitore del Registro di Alatri, quale precetto fu nel medesimo giorno notificato ai signori Belli dott. Domenico, di Fumone; Macchione Antonio di Francesco, di Alatri; Malandrucco Gio. Battista fu Filippo, di Alatri; Stirpe Angelo Antonio fu Domenico, di Alatri; Stirpe Gio. Battista fu Candido, di Alatri; e Quadrana Giuseppe, e Luigi di Giorgio, di Trivigliano, quali terzi possessori, è stata sotto il giorno 10 ottobre corrente anno presentata domanda all'ecc.mo signor presidente del Tribunale civile di Frosinone per la deputa di un perito per la valutazione degli stabili caduti sotto precetto.

Frosinone, 12 ottobre 1880.

5742 NICOLA AVV. DE ANGELIS proc.

REGIA PRETURA del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 955 del Codice di procedura civile, annunzia che la signora Marchetti Emilia vedova Pietrangeli dottor Michele, di Roma, a mezzo di mandatario, ha, con atto di questa cancelleria in data 19 corrente, dichiarato nell'interesse dei suoi figli minori avuti in costanza di matrimonio coll'ora defunto dottor Pietrangeli, di non accettare, se non col benefizio dell'inventario, l'eredità lasciata dal detto loro padre, morto qui in Roma in via Monserrato, numero 39, nel 23 luglio del corrente anno 1880.

Roma, 4° mand., li 19 ottobre 1880.

5758 Il canc. TURCI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi di consumo governativi in comuni non abbuonati.

Riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 20 corrente per lo appalto dei dazi di consumo governativi dei comuni di Castelmadama, Cassape, Sambuci, San Gregorio da Sassola, Saracinesco e Vicovaro, il giorno 29 corrente, alle ore 10 antim., si terrà in questo ufficio il secondo esperimento d'asta ai medesimi patti e condizi ni, e cioè:

1. L'appalto durerà cinque anni, e precisamente dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.
2. Il canone annuo di appalto complessivo è di lire 4000.
3. Gli incanti si faranno a mezzo di offerte segrete, nei modi stabiliti dal regolamento generale di Contabilità.
4. Chiunque vuol concorrervi dovrà unire alla scheda di offerta la prova di aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale una somma uguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, e così di lire 666 67.
5. L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto in questa città.
6. L'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non vi fosse che un solo concorrente, ma non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.
7. Presso questa Intendenza è visibile il capitolato d'oneri.
8. La scheda del minimo prezzo d'aggiudicazione sarà spedita all'Intendenza dal Ministero.
9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col 3 novembre p. v., alle ore 10 ant., il termine utile per le offerte del ventesimo, verificandosi le quali si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto
10. Entro dodici giorni dal deliberamento definitivo il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto.
11. La definitiva aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei comuni interessati, nei capoluoghi di circondario, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anche quale Bollettino della provincia.

Roma, 20 ottobre 1880.

5743 *Per l'Intendente*: G. BERTOLINI.

INTENDENZA DELLE FINANZE IN MODENA

AVVISO D'ASTA per affitto dei mulini demaniali in Finale

a canone ridotto.

Stante la deserzione dell'incanto tenuto il giorno 18 ottobre 1880 si rende noto che nel giorno 25 ottobre 1880, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio di questa Intendenza, dinanzi al sottoscritto, od a chi per esso, si terrà un secondo esperimento d'asta, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto del seguente stabile, per anni sei dal 1° novembre 1880;

Molini demaniali siti in Finale nell'Emilia, fra il fiume Panaro ed il braccio di questo denominato il Cavamento, con tutti i macchinismi, grolla, pile da riso, torchio da olio, franzino, follo da lana e fabbricati annessivi estensivamente a quelli un tempo ad uso d'osteria, magazzini, ecc., con tutte insomma le doti, aderenze, infissi e pertinenze attualmente in consegna all'affittuario Vaccari signor Andrea, come da atto 31 ottobre 1871; canone ridotto da servire a base d'asta lire 17,920.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso l'ufficio procedente la somma di lire 2000, in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, a garanzia delle offerte, ed altra somma di lire mille (L. 1000), in numerario o biglietti della Banca suddetta per le spese del contratto. Questi depositi verranno restituiti tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quelli fatti dal deliberatario, il quale potrà pretendere la restituzione del primo deposito dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cento, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro cinque giorni da questo, che andranno a scadere il dì 30 ottobre 1880, alle ore 10 antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d'aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto di affitto è visibile in Modena nell'ufficio d'Intendenza e presso l'ufficio del Registro in Finale dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomeridiane.

Modena, addì 19 ottobre 1880.

5747 *L'Intendente*: TOSCHI.

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI CEPRANO

Avviso d'Asta.

Domenica 7 novembre, alle ore 3 pomeridiane, nella Residenza municipale, innanzi l'illustrissimo signor sindaco, o chi per esso, si terranno gli esperimenti d'asta, col metodo della candela vergine e sotto la stretta osservanza del regolamento generale della Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente, salvo l'aumento del ventesimo, dell'appalto per l'anno 1880.

Riscossione dazi di consumo governativo e comunale e tassa occupazione suolo pubblico.

Per essere ammessi ad adire all'asta ogni aspirante dovrà presentare una sicurtà solidale di riconosciuta solvibilità, e depositare lire trecento per spese di asta, registro e relative che cadono a totali spese dell'aggiudicatario, salvo il rimborsare il di più, o ad avere restituita l'eccedente somma, operata la finale liquidazione delle spese. I depositi saranno restituiti alla chiusura dell'asta, all'infuori di quello fatto da chi risulterà aggiudicatario.

L'appalto s'intenderà aggiudicato sotto la stretta osservanza delle leggi e regolamenti governativi, e più specialmente delle istruzioni Ministeriali 26 ottobre 1870, nonchè dei capitoli e regolamenti interni del comune sulla materia, debitamente approvati dalla superiore autorità, a chiunque visibili nella segreteria di questo comune nelle ore d'ufficio.

L'incanto si aprirà sull'annua corrisposta di lire ventiduemila; le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire cento.

Il pagamento dell'ammontare del prezzo al quale sarà asceso l'appalto si farà a domicilio dell'esattore comunale in dodici eguali rate, scadibili il 20 di ciascun mese, in moneta legale, con avvertenza che il rame non sarà ricevuto che nella proporzione del solo venti per cento, come praticasi nelle Casse governative. Sulle somme non pagate a scadenza sarà dovuta la multa del quattro per cento conforme alla legge 20 aprile 1871.

Allo scadere dell'appalto dovrà buonificarsi il dazio pei generi rimasti invenduti nei pubblici esercizi.

L'asta sarà ritenuta deserta se non vi saranno state almeno due offerte.

Il tempo utile per presentare in carta da L. 1 20 le offerte di aumento del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione scade alle ore undici antimeridiane del 12 novembre prossimo, ed in tal caso verrà pubblicato altro avviso. Non presentandosi offerte di aumento del ventesimo, l'appalto s'intenderà aggiudicato come in primo esperimento.

Dalla Residenza municipale, li 21 ottobre 1880.

5730 *Il Segretario Comunale*: A. CARDELLA.

COMUNITÀ DI GIRGENTI

1° Avviso d'Asta.

Il sindaco della città di Girgenti deduce a pubblica notizia che alle ore 12 merid. del giorno 25 novembre 1880 si procederà nel palazzo di città agl'incanti per l'appalto della riscossione di tutti i dazi sui generi di consumo notati nella tariffa *A*, comunali e governativi di Girgenti e Montaperto, nonchè quelli del dazio forese, ossia dei dazi consumo nelle porzioni del comune chiuso fuori del recinto daziario, indicati nella tariffa *D*, per cinque anni, cursuri dal primo gennaio 1881 al 31 dicembre 1885, per l'estaglio di lire trecentonovantacinquemila (L. 395,000) di netto, oltre a lire cinquecentosettanta (L. 570), dovute per fitto dei locali per gli uffici, caserme e baracche.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di comparire nel suddetto giorno ed ora nella sala municipale per fare i suoi partiti in aumento della cennata somma, poichè in detto giorno si procederà al deliberamento del suddetto appalto, ad estinzione della terza ed ultima candela vergine, a favore dell'ultimo offerente in aumento della cennata somma di lire trecentonovantacinquemila (L. 395,000), e sotto la osservanza delle condizioni sanzionate dal Consiglio con le deliberazioni del 22 e 24 settembre 1880, vistate dalla Prefettura il dì 8 ottobre detto anno, n. 15069, e delle tariffe daziarie allegate alle condizioni stesse, delle quali ognuno potrà averne visione nella segreteria comunale ove sono ostensibili.

Si prevengono gli aspiranti.

1. Che non saranno ammessi a far partito se non persone di buona fama per qualità richieste in un idoneo appaltatore, le quali dovranno inoltre garentire le loro offerte con deposito in danaro nella somma di lire ventimila (L. 20,000), per essere restituita nel caso che altri rimarrà aggiudicatario, o quando restando la persona istessa, stipulato il contratto, avrà data la garenzia stabilita nei capitoli di appalto.
2. Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, quali scadranno il giorno dieci dicembre 1880, alle ore dodici meridiane.
3. Che le spese di aggiudicazione per tassa di registro, carta di bollo, diritti di segreteria e copia del contratto, e tutt'altro inerente, sono a carico dell'appaltatore.
4. Che nell'asta saranno adempite tutte le formalità volute dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Fatto oggi in Girgenti, li 15 ottobre 1880.

5646 *Il Segretario comunale*: GALLO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Messina (20ª)

AVVISO D'ASTA (**primo incanto di terza prova**) per la somministrazione dei foraggi ai quadrupedi del Regio esercito stanziati e di passaggio nel territorio di questa Divisione militare (provincie di Messina, Catania e Siracusa) durante il venturo anno 1881.

Si avverte che, per ordine del Ministero della Guerra, nel giorno 26 corrente mese, presso la Direzione di Commissariato militare di Messina, posta in via Cardines, n. 236, nel locale denominato Lampedusa, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), innanzi al signor direttore, avrà luogo un primo incanto di terza prova per l'appalto della fornitura suddetta: ciò in un solo lotto e col mezzo di offerte segrete.

Le forniture avranno principio addì primo gennaio 1881 e termineranno con tutto il 31 dicembre stesso anno.

Il servizio sarà regolato dai capitoli generali e speciali d'onere che sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte saranno scritte su carta da bollo da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, firmate e chiuse in busta suggellata, sulla quale devesi ripetere la firma degli offerenti, e compilate come appresso:

" Il sottoscritto si obbliga provvedere pel lotto di Messina il fieno a lire ... e l'avena a lire .... per ogni quintale; ai quali prezzi ragguagliata la razione, composta figurativamente di chilogrammi 6 fieno e chilogrammi 3 avena, il costo della razione sarebbe di lire .... "

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nella sua offerta avrà esibito un prezzo per la detta razione maggiormente inferiore, o pari almeno a quello segnato nella scheda Ministeriale.

Il deliberatario resta obbligato di provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, i seguenti generi ai prezzi rispettivamente indicati, invariabili e senza ribasso.

Il grano turco a . .	L. 20	" ogni qu.	La segale in grano a	L. 20	" ogni qu.
La paglia mangiativa a	" 4	" id.	La farina in segale a	" 22 50	id.
Le carrube a . . .	" 15	" id.	L'orzo in grano a .	" 21	" id.
La crusca a	" 13	" id.	La farina d'orzo a .	" 23 50	id.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede allo appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 5000 in numerario, o in titoli del consolidato italiano 5 per cento al portatore, valutati al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

I prezzi offerti dovranno essere espressi chiaramente in tutte lettere, sotto pena di essere, seduta stante, dichiarata di nessun valore la scheda che sarà presentata.

Non si ricevono offerte condizionate, e neppure offerte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le offerte suggellate a qualsiasi Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno.

Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima che, a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sia dichiarato aperto l'incanto, e se non saranno accompagnate dalla ricevuta del deposito fatto.

I concorrenti che intendono presentare offerte alla Direzione appaltante devono aver fatto il deposito nella Tesoreria provinciale di Messina, e quelli che intendono presentarle ad altre Direzioni o Sezioni di Commissariato militare devono fare il deposito nella Tesoreria provinciale della sede della Direzione o Sezione stessa.

Saranno pure considerate nulle le offerte di trattativa privata che fossero inviate o presentate al Ministero della Guerra, dappoichè le medesime potranno essere presentate o trasmesse unicamente a questa Direzione appaltante nel solo caso di diserzione di questo primo e di un altro incanto.

Nell'interesse del servizio è ridotto a giorni 8 il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dall'ora una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Tutte le spese relative al presente incanto e precedenti, nonchè quelle di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e foglio d'annunzi, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tassa di registro, ed altre simili, sono a carico del deliberatario, giusta le leggi vigenti.

Messina, 18 ottobre 1880.

5738 *Il Tenente Commissario*: BOZZOLI.

MUNICIPIO DI GROTTAFERRATA

1° AVVISO D'ASTA a termini abbreviati.

Nel giorno di domenica 31 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale, avanti il signor sindaco od un suo delegato, avrà luogo il primo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto dei dazi di consumo sulle carni da macello, generi di pizzicheria, vino, liquori, farine, suoi derivati e riso, la cui base è fissata a lire 7000 annue, e per il triennio 1881-1883.

I fatali scadranno alle ore 11 antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo futuro.

Ciascun aspirante dovrà in precedenza dell'asta depositare in questa segreteria comunale, a garanzia delle spese d'appalto e successivo contratto, lire trecento, le quali saranno tutte a carico dell'aggiudicatario, se non presenterà prima dell'incanto una fideiussione personale da accettarsi dalla stazione appaltante, ovvero una cauzione di lire 2000, in numerario od in cartelle di consolidato al valore di Borsa.

Addì 20 ottobre 1880.

5750 *Il Segretario comunale*: A. ALBERINI.

COMMISSARIATO MILITARE
Direzione della Divisione di Palermo (19ª)

AVVISO D'ASTA N. 17.

Avendo il Ministero della Guerra determinato di addivenire all'incanto di terza prova per l'appalto fornitura foraggi si notifica che nel giorno 26 del mese di ottobre, all'ora una pomeridiana precisa (tempo medio di Roma), si procederà presso la Direzione suddetta, primo piano, nell'edificio Santa Elisabetta, piazza della Vittoria, nanti il signor direttore, all'appalto, col mezzo di offerte segrete, in un solo lotto, della provvista e distribuzione dei foraggi pei cavalli e muli del Regio esercito stanziati e di passaggio nel territorio della Divisione militare di Palermo, costituito dalle provincie di Caltanissetta, Girgenti, Palermo e Trapani.

Le forniture avranno principio il primo gennaio 1881 e termine il dì 31 dicembre di detto anno, e saranno regolate dai capitoli generali e speciali di onere, che sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte saranno scritte su carta da bollo da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, compilate come infra, firmate e suggellate:

" Il sottoscritto si obbliga provvedere pel lotto di Palermo il fieno a lire ...., l'avena a lire .... per ogni quintale, ai quali prezzi ragguagliata la razione, composta figurativamente di chilogrammi 6 fieno e chilogrammi 3 avena, il costo della razione sarebbe di lire .... "

I prezzi offerti dovranno essere chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nella sua offerta avrà esibito un prezzo per la detta razione maggiormente inferiore, o pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito nella scheda Ministeriale.

Il deliberatario resta obbligato di provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, i seguenti generi ai prezzi rispettivamente indicati, invariabili e senza ribasso:

Il grano turco a . .	L. 22	" ogni qu.	La segale a	L. 21	" ogni qu.
La paglia mangiativa a	" 5	" id.	La farina di segale .	" 23 50	id.
Le carrube a . . .	" 13	" id.	L'orzo	" 21	" id.
La crusca a	" 12	" id.	La farina d'orzo . .	" 23 50	id.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede allo appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 22,000 in numerario, o in titoli del consolidato italiano 5 per cento al portatore, valutati al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Non saranno accettate offerte condizionate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a qualsiasi Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno.

Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima che, a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sia dichiarato aperto l'incanto, e se non saranno accompagnate dalla ricevuta del deposito fatto.

I concorrenti che intendono presentare offerte alla Direzione appaltante devono aver fatto il deposito nella Tesoreria provinciale di Palermo; quelli che intendono presentarle ad altra Direzione o a Sezione di Commissariato militare devono fare il deposito nella Tesoreria provinciale della sede della Direzione o Sezione stessa.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Saranno considerate nulle le offerte di trattativa privata che fossero inviate o presentate al Ministero, dappoichè le medesime debbono essere presentate o trasmesse non altrimenti che alla Direzione appaltante nel solo caso di diserzione del primo e del secondo incanto, avvertendo che dette offerte private esser debbono nel limite della scheda Ministeriale.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a giorni 8 i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore 2 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese d'incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e foglio d'annunzi, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tasse di registro, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le leggi vigenti.

Palermo, li 19 ottobre 1880.

5757 *Il Capitano Commissario*: VITTORIO DELLA CHIESA.

AVVISO.

Giovanni Bezzi, nato e residente in Ravenna, avendo, di conformità al disposto dall'articolo 119 del regolamento portato dal R. decreto sull'ordinamento dello stato civile 15 novembre 1865, inoltrata nel 19 agosto p. p. domanda corredata degli opportuni documenti, a S. M. il Re per ottenere di cambiare, tanto per sè che pei propri figli minorenni Carlo e Francesca, il loro cognome in quello di *Gabici*, veniva sotto il 29 successivo mese di settembre da S. E. il signor Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti emesso decreto autorizzante il richiedente a far eseguire la pubblicazione della anzidetta domanda, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del succitato ordinamento.

Mentre pertanto in esaurimento delle prescrizioni dello stesso ordinamento si rende il suesposto di pubblica ragione, col presente avviso si invita chiunque creda del suo interesse di fare opposizioni alla predetta domanda di proporle nel termine di quattro mesi da oggi decorrendi, nel modo stabilito dal successivo articolo 122 del ripetuto regolamento.

Ravenna, li 20 ottobre 1880.

5785 BEZZI GIOVANNI.

DECRETO DI SUCCESSIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile d'Asti, in camera di consiglio, con decreto delli 20 corrente mese ha dichiarato che eredi del fu Francesco Bella fu Battista, già residente in Rocca d'Arazzo, e deceduto nello stesso luogo il 25 gennaio 1872, sono soltanto li Bona Marco, figlio dell'Ospizio d'Asti, Bella Maria fu Secondo, moglie di Gauzelino Antonio, Cristoforo, Maria moglie di Badella Francesco, Arcangela vedova di Ottaviano Giuseppe, e Giuseppe fu Battista, fratello, sorelle e nipote Ottaviano fu Giuseppe, residenti tutti in Rocca d'Arazzo, ad eccezione della Maria Badella, residente in Montaldo Scarampi.

Asti, 23 settembre 1880.

5229 AVV. FRANCESCO BOCCA.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Instante la signora Felicita Garassino, moglie del signor professore Domenico Tartaglino, residente a Torino, e dietro suo ricorso sporto al Tribunale civile di Mondovì, diretto a far dichiarare l'assenza di Francesco Garassino, di lei fratello, residente a Ceva, resosi assente fin dal 1842, detto Tribunale, con suo decreto 3 settembre 1880, ordinò assumersi informazioni onde stabilire l'assenza del nominato Garassino, delegando il signor pretore di Ceva pell'esaurimento di tale incombente, e mandò pubblicarsi, notificarsi ed inserirsi il suo provvedimento a mente dell'articolo 23 del Codice civile.

Mondovì, 14 settembre 1880.

5005 MANFREDI causid.

REGIA CORTE DI APPELLO di Roma.

Ad istanza del signor Giovanni Belluzzi, domiciliato elettivamente in Roma, via della Stamperia, num. 67, presso lo studio del suo procuratore Giuseppe Catelli,

Io Giuseppe Alessi, usciere presso la Corte di appello di Roma, a senso dell'articolo 141 Codice procedura civile cito il signor Enrico De Kalbermatten a comparire innanzi la suddetta Corte all'udienza di giovedì undici novembre prossimo venturo onde trattare sul pagamento di un biglietto all'ordine creato il 2 febbraio 1879 per lire 2000, che l'istante passò al detto citato, e prendersi quei provvedimenti che di ragione.

Roma, 21 ottobre 1880.

5749 GIUSEPPE ALESSI usciere.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che nella prossima udienza di giovedì nove dicembre, alle ore undici antimeridiane, ed avanti il sullodato Tribunale, avrà luogo la vendita dei seguenti immobili pignorati a carico del signor Bagalino Luigi ed a favore del signor Cochi Francesco.

Descrizione degli immobili.

1. Terreno seminativo in contrada Via del Morillo, di tavole 20 50, segnato in mappa col numero 364, alla sezione 5ª.

2. Terreno seminativo in contrada Quarto Acquaviva, di tavole 1203, segnato in mappa col numero 1238, alla sezione 5ª.

3. Terreno seminativo in contrada Acquaviva, di tavole 10 60, segnato in mappa col n. 1402, alla sez. 5ª.

4. Terreno seminativo in contrada Cona delle Mura, di tavole undici e ventotto (11 28), segnato in mappa col n. 1528, sez. 5ª.

5. Terreno seminativo, olivato, in contrada Monte Grande, di tavole 6 25, segnato in mappa col numero 136, sezione 5ª.

6. Terreno pascolivo, olivato, in contrada Monte Grande, di tavole 2 28, segnato in mappa col numero 137 1|2, sezione 5ª.

7. Terreno seminativo in contrada Via Traversa, di tavole 4 72, segnato in mappa alla sez. 6ª, n. 22.

8. Terreno seminativo in contrada Fossella della Fonte, di tavole 33 60, segnato in mappa col numero 152, sezione 6ª.

9. Terreno seminativo in contrada Campo della Traversa, di tavole 17, segnato in mappa alle sez. 6ª col numero 829.

10. Terreno seminativo in contrada Via Traversa della Fonte, di tavole 11 26, segnato in mappa alla sezione 6ª col numero 825.

11. Terreno seminativo in contrada Fosso delle Salcelle, di tavole 15, segnato in mappa col numero 847 alla sezione 6ª.

12. Casa pianterreno in via Corradini, di piano uno e vano uno, segnata in mappa al n. 923, alla sezione Città.

13. Casa in via Vittorio Emanuele, di piani tre e vani cinque, segnata alla sezione Città col num. 729 1/2.

I fondi saranno venduti in tredici lotti separati, cioè: il 1° per lire 932 40; il 2° per lire 363 60; pel 3° lire 572 40; pel 4° lire 550 80; pel 5° lire 465; pel 6° lire 180; pel 7° lire 106 80; per l'8° lire 2080 80; pel 9° lire 450; pel 10° lire 154 40; per l'11° lire 754 80; pel 12° lire 153 60; pel 13° lire 511 80.

Gli oblatori dovranno depositare anticipatamente, in cancelleria, oltre il decimo del prezzo dei fondi, o fondo, che intendono offrire, le seguenti somme per le spese approssimative d'asta e cioè: pel 1° lotto lire 250; pel 2° lire 100; pel 3° lire 150; pel 4° lire 150; pel 5° lire 130; pel 6° lire 70; pel 7° lire 60; per l'8° lire 310; pel 9° lire 120; pel 10° lire 70; per l'11° lire 280; pel 12° lire 70; pel 13° lire 100.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 16 ottobre 1880.

5711 Il cancelliere LEONI.

TRIBUNALE CIVILE DI SUSA.

Dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*).

Il prelodato Tribunale con sentenza 24 luglio n. s. (registrata a debito l' 30 detto, n. 307, con lire 6), sull'istanza di Cinato Domenica, moglie autorizzata di Biagio Carnino, residente a Mocchie, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 21 agosto 1876, autenticato De Sauteiron, cancelliere, ha dichiarato l'assenza di Margaira Carlo fu Giuseppe, di Chiavrie.

Susa, 15 settembre 1880.

4973 G. BONINI caus. coll.

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili e dritti immobiliari al pubblico e volontario incanto.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico che il giorno di mercoledì che si contano li 24 p. v. novembre, alle ore 10 ant., con la continuazione, nella sala delle ordinarie di questa Pretura di Cervinara, come da ordinanza del sottoscritto cancelliere della Pretura suddetta, previa delegazione del Tribunale (art. 825 procedura civile) in data 11 ottobre 1880, registrata a Cervinara 11 ottobre detto anno, numero 416, Paoletti,

Ad istanza delle signore Giuseppa Gallo fu Giovanni, autorizzata dal marito Giuseppe Biancolillo, domiciliata in Paolise (Benevento), Concetta Gallo fu Giovanni, autorizzata dal marito Vincenzo De Nicolais, domiciliata in Cervinara e Rosina Gallo, nubile, domiciliata nel suddetto comune, ammesse al gratuito patrocinio con deliberazione del 4 ottobre 1879, n. 3170,

In adempimento a quanto è disposto nella sentenza fornita di clausola provvisionale eseguibile non ostante appello, profferita dal Tribunale di Avellino nel giorno 13 settembre 1880, registrata in Avellino ai 15 detto mese ed anno, sotto il n. 1563, De Vito ricevitore; notificata nel giorno 7 ottobre detto anno pel ministero dell'usciere del Tribunale di Avellino, Domenico Ferraioli, ai signori Alessandro, Angelamaria, Rosa e Celesta fu Pasquale Cioffi, non che ai signori Generoso ed Angelina Gallo, tutti di Cervinara,

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente il seguente stabile e dritto immobiliare in un solo lotto:

Il molino ad acqua denominato *Campo Secondo* a due palmenti con adiacente stalla, due vasche grandi per la riposta delle acque, sito in Cervinara, luogo detto *Campo*, nelle vicinanze del Rione Pantanari, confinanti largo molino, eredi di Pasquale Clemente, eredi di Pasquale Cioffi e vallone pubblico, con il solo peso fondiario. Proprietà per metà dei signori Generoso, Rosina, Giuseppa e Concetta Gallo fu Giovanni, e l'altra dei signori Alessandro, Celesta, Rosa ed Angelamaria fu Pasquale Cioffi, tutti di Cervinara. Che constatatasi la indivisibilità del suddetto molino, si è necessitato venderlo a pubblico incanto.

Il prezzo rispettivo sul quale sarà aperto l'incanto è quello della perizia del signor Saverio Rossi, nominato di ufficio, cioè pel prezzo netto di lire ottomilacinquecento, alle condizioni seguenti:

1° L'aggiudicatario prenderà il molino nella sua integrità e con tutti gli accessori e servitù attive e passive, ed a corpo senza eccezione in più od in meno.

2° Danneggiandosi l'immobile in pendenza del procedimento, il compratore avrà la sola azione contro l'autore del danno pel ristoro dello stesso senza poter ritenere cosa sul prezzo.

3° Il compratore depositerà il decimo del prezzo e lire ottocento per le spese, salvo il dippiù.

4° Il tributo fondiario andrà a carico del compratore.

5° L'aggiudicatario pagherà inoltre gli interessi legali sul prezzo da lui dovuto dal giorno dell'aggiudicazione fino all'effettivo pagamento.

6. L'aggiudicatario infine pagherà tutte le spese alla parte istante nel giudizio, facendone dipoi ritenuta sul prezzo.

Ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare la somma di lire ottocentocinquanta, salvo il dippiù per l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, vendita ed altro.

Cervinara, 15 ottobre 1880.

Il cancelliere delegato Ciriaco Mirabelli — N. 31 del registro a debito — Specifica: carta lire 1 20, dritto lire 5, registro e repertorio lire 1 40. Totale lire 7 60 — N.... del registro generale cronologico — Il cancelliere Ciriaco Mirabelli — Registrato a Cervinara il 15 ottobre 1880, al n. 420, fogl. 90, registro 12, Atti giudiziari — A ripetersi per bollo lire 1 20, registro lire 1 20 — Il ricevitore Giuseppe Paoletti.

Per copia conforme.

5690 Il canc. deleg. CIRIACO MIRABELLI.

TRASLAZIONE E TRAMUTAMENTO DI RENDITA per causa di successione.

(3ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile d'Alessandria con decreto 9 corrente settembre ha dichiarato che la rendita nominativa di lire milleseicento, consolidato 5 per cento, dimessa in eredità dal cav. Pietro Paolo Rossi deceduto in Alessandria (Piemonte) il 2 giugno 1879 spetta in usufrutto vitalizio per una metà alli cavaliere causidico Andrea e donna Francesca Campagnolo coniugi Rossi, residenti in Alessandria, e per l'altra metà alli causidico Carlo e Teresa Tomello altri coniugi Rossi, residenti in Torino, col diritto di accrescimento tra i coniugi della stessa famiglia, coll'avvertenza che la parte d'usufrutto spettante al causidico Carlo Rossi è stata da lui ceduta al figlio avv. Giovanni Agostino.

Ha dichiarato inoltre che detta rendita spetta in proprietà per un sesto caduno alli Costantino, Pia moglie del geometra Giuseppe Sardi, Enrichetta e Giulietta fratello e sorelle Rossi del vivente cav. Andrea, residenti in Alessandria, ed alli avvocato procuratore capo Giovanni Agostino e Teresa Leonilda fratello e sorella Rossi del vivente causidico Carlo, residenti in Torino, coll'avvertenza che il Costantino Rossi ha fatta cessione ai suoi genitori della parte a lui spettante in proprietà della rendita stessa.

Il Tribunale collo stesso decreto ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento di detta rendita in certificati nominativi da intestarsi agli eredi proprietari e vincolarsi a favore degli usufruttuari, ad eccezione della rendita di lire duecento che dovrà rilasciarsi libera alli cav. causidico Andrea e donna Francesca Campagnolo coniugi Rossi per la cessione a loro fatta dal figlio Costantino della parte di detta rendita a lui spettante in proprietà.

La rendita nominativa dimessa in eredità dal cav. Pietro Paolo Rossi consta dei seguenti certificati:

1° Certificato di lire duecentottanta di rendita, numero rosso 416782, intestato a Rossi Pietro fu Agostino, domiciliato in Alessandria e datato da Torino l'undici giugno mille ottocentosessantadue, numero del registro di posizione 5134.

2° Certificato di lire settanta di rendita, numero rosso 416783, intestato a Rossi Pietro fu Agostino, domiciliato in Alessandria e datato come sopra, numero del registro di posizione 5134.

3. Certificato di lire trecentocinquanta di rendita, numero rosso 515029, intestato a Rossi cav. Pietro Paolo fu Agostino, domiciliato in Torino e datato dalla stessa città di Torino il sette febbraio milleottocentosessantotto, numero del registro di posizione 68731.

4. Certificato di lire trecento di rendita, numero 25841, intestato a Rossi cav. Pietro Paolo fu Agostino, domiciliato in Alessandria e datato da Firenze il quindici marzo milleottocentosettantuno, numero del registro di posizione 48138.

5° Certificato di lire seicento di rendita, numero 546442, intestato a Rossi Pietro Paolo fu Agostino, domiciliato in Alessandria e datato da Firenze il tredici aprile milleottocentosettantaquattro, numero del registro di posizione 151637.

Alessandria, 18 settembre 1880.

Causidico NORAUDI ERNESTO

5179 procuratore capo.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.